Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 191 del 18 agosto 2001 - Serie generale

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Sabato, 18 agosto 2001** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 06 85081

N. **213/L**

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 maggio 2001, n. **331**.

Ripartizione dei fondi finalizzati al finanziamento degli interventi in materia di difesa del suolo per il quadriennio 2000-2003.

SOMMARIO

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 maggio 2001, n. **331.**

Ripartizione dei fondi finalizzati al finanziamento degli interventi in materia di difesa del suolo per il quadriennio 2000-2003.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, e successive modificazioni ed integrazioni, d'ora in avanti denominata legge;

Visti, in particolare, l'articolo 31 della citata legge che prevede, tra l'altro, l'elaborazione e l'adozione di schemi previsionali e programmatici al fine di pianificare le attività e gli interventi da realizzare in fase transitoria, in attesa dell'approvazione dei piani di bacino, e l'articolo 25 che prevede, tra l'altro, che gli interventi si attuino mediante programmi triennali desunti dalla pianificazione di bacino anche eseguita per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali, ai sensi dell'articolo 17, comma 6-*ter*, della citata legge;

Visto l'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 253, recante disposizioni integrative della citata legge 18 maggio 1989, n. 183;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 marzo 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4 aprile 1990, n. 79, con il quale è stato approvato l'atto di indirizzo e coordinamento ai fini della elaborazione ed adozione degli schemi previsionali e programmatici;

Visti i decreti del Presidente della Repubblica in data 7 gennaio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 11 gennaio 1992, n. 8 e in data 18 luglio 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 10 gennaio 1996, n. 7, con i quali sono stati approvati gli atti di indirizzo e coordinamento per determinare i criteri di integrazione e di coordinamento tra le attività conoscitive dello Stato, delle autorità di bacino e delle regioni e concernenti i criteri per la pianificazione di bacino;

Visti il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 1° marzo 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 24 aprile 1991, n. 96, ed il decreto del Presidente della Repubblica in data 26 novembre 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1994, n. 304, con i quali sono state approvate le ripartizioni dei fondi disponibili nel periodo 1989-1993 da destinare all'attuazione degli schemi previsionali e programmatici di cui all'articolo 31 della citata legge 18 maggio 1989, n. 183, e dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 253;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 9 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 12 dicembre 1997, n. 289, con il quale è stata approvata la ripartizione nel triennio 1997-1999 delle risorse stanziate dalla legge 23 dicembre 1996, n. 663 (legge finanziaria 1997), tabella C, per le finalità di cui alla citata legge 18 maggio 1989, n. 183, in ragione di lire 420 miliardi per l'anno 1997, lire 310 miliardi per l'anno 1998 e lire 310 miliardi per l'anno 1999;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 27 luglio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 3 dicembre 1999, con il quale è stata approvata la ripartizione per il quadriennio 1998-2001 delle ulteriori risorse stanziate dalle leggi 27 dicembre 1997, n. 450 (legge finanziaria 1998) e 23 dicembre 1998, n. 449 (legge finanziaria 1999), tabella C, per le finalità di cui alla citata legge 18 maggio 1989, n. 183, in ragione di lire 100 miliardi per l'anno 1998, lire 390 miliardi per l'anno 1999 e lire 700 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001;

Vista la legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000), che prevede lo stanziamento, per le finalità di cui alla citata legge 18 maggio 1989, n. 183, di complessivi 2.210 miliardi, ripartiti in ragione di 730 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001 e 750 miliardi per l'anno 2002;

Vista la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), che prevede lo stanziamento, per le finalità di cui alla citata legge 18 maggio 1989, n. 183, di complessivi 2.230 miliardi, ripartiti in ragione di lire 530 miliardi per l'anno 2001, 550 miliardi per l'anno 2002 e 1.150 miliardi per l'anno 2003;

Considerato che le leggi 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000), e 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), recano integrazioni e rimodulazioni degli stanziamenti recati dalla legge finanziaria 1999, ripartiti con il citato decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1999, e precisamente in aumento

per lire 30 miliardi per l'anno 2000 e in diminuzione per lire 170 miliardi per l'anno 2001, nonché risorse rimodulate pari a lire 550 miliardi per l'anno 2002 e a lire 1.150 miliardi per l'anno 2003;

Ritenuto che le predette somme debbano essere destinate al finanziamento dei piani stralcio di cui all'articolo 17, comma 6-*ter*, della più volte citata legge 18 maggio 1989, n. 183, già approvati, e degli schemi previsionali e programmatici di cui all'articolo 31 della medesima, nel loro aggiornamento, quali atti di proposizione programmatica relativi al regime transitorio della legge citata sulla difesa del suolo, considerato che ad oggi non è stato possibile definire il programma nazionale di intervento di cui all'articolo 25 e nelle more della definizione complessiva della pianificazione di bacino, nonché per proseguire la formazione del programma sperimentale di interventi di rilievo nazionale ai sensi del medesimo articolo 25, in attesa di una più aggiornata programmazione dei finanziamenti;

Considerato che, successivamente alla ripartizione disposta con il citato decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1999, sono emerse ulteriori esigenze finanziarie, relativamente agli anni 2000 e 2001, per le seguenti finalità:

a) progetti di rilievo nazionale selezionati con delibera del 22 dicembre 2000 dal Comitato dei Ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1999, pari a lire 25 miliardi per l'anno 2000 e a lire 63 miliardi per l'anno 2001;

b) programmi di potenziamento funzionale, tecnico e scientifico dei servizi tecnici nazionali, pari a lire 5 miliardi per l'anno 2000;

Considerate le ulteriori esigenze finanziarie per l'anno 2002 dei progetti di cui alla lettera *a)* del punto che precede, pari a lire 70 miliardi.

Ritenuto di destinare le ulteriori risorse finanziarie dell'anno 2000, pari a lire 30 miliardi, alle finalità di cui alle lettere *a)* e *b)* del punto che precede;

Ritenuto, nel procedere ad una nuova ripartizione delle risorse finanziarie per l'anno 2001 sostitutiva di quella approvata con decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1999, di confermare la somma di lire 150 miliardi destinata dall'articolo 1 del predetto decreto ai progetti di rilievo nazionale selezionati con delibera del 22 dicembre 2000 del Comitato dei Ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo, di confermare la quota di riserva di lire 10 miliardi per i servizi tecnici nazionali, di destinare la somma di lire 63 miliardi alle finalità di cui alla lettera *a)* del punto che precede, ed infine di destinare la somma di lire 307 miliardi ai programmi di cui all'articolo 4 del predetto decreto;

Ritenuto pertanto di destinare la somma di lire 1.680 miliardi relativa al biennio 2002-2003, pari alla dotazione complessiva di lire 1.700 miliardi al netto di lire 20 miliardi riservati all'adeguamento funzionale, tecnico e scientifico dei servizi tecnici nazionali:

nella misura di lire 70 miliardi a valere sull'esercizio 2002 alle ulteriori esigenze dei progetti di rilievo nazionale selezionati con delibera del 22 dicembre 2000 dal Comitato dei Ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1999;

nella misura di lire 1.376 miliardi di cui lire 390 miliardi a valere sull'esercizio 2002 e 986 miliardi a valere sull'esercizio 2003, al finanziamento dei piani stralcio di cui all'articolo 17, comma 6-*ter*, della legge 18 maggio 1989, n. 183, già approvati, e degli schemi previsionali e programmatici di cui all'articolo 31 della medesima legge, nel loro aggiornamento, quali atti di proposizione programmatica relativi al regime transitorio della medesima, nelle more dell'approvazione dei piani di bacino e della predisposizione dei programmi triennali di intervento previsti dall'articolo 21 della legge, ripartendoli tra bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale sulla base dei coefficienti utilizzati nel citato decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1999 per la ripartizione degli importi di cui all'articolo 2 del medesimo;

nella misura di lire 234 miliardi, di cui lire 80 miliardi a valere sull'esercizio 2002 e lire 154 miliardi a valere sull'esercizio 2003, alla formazione di un ulteriore programma di interventi di rilievo nazionale da selezionare nell'ambito di proposte inoltrate dalle autorità di bacino e dalle regioni, che discendano da piani stralcio o comunque da studi idraulici e idrogeologici adottati dalle autorità di bacino e dalle regioni, che consentano di valutare la rilevanza di bacino e l'efficacia in termini di riduzione del rischio e che rilevino le criticità di bacino idrografico, con priorità per le seguenti tipologie di intervento:

a) programmi per la difesa integrata delle coste coordinati a scala interregionale e su unità fisiografiche omogenee, anche attraverso modalità di intervento ambientalmente compatibili quali il ripascimento degli arenili e con particolare riguardo alle necessità di difesa degli abitati;

b) programmi per la riduzione del rischio idraulico nelle aree urbane particolarmente esposte e degradate dove, agli obiettivi della sicurezza delle persone e dei beni esposti si possano associare obiettivi di rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua interessati;

c) programmi di riduzione del rischio idrogeologico mediante interventi integrati di sistemazione e consolidamento dei versanti a livello di sottobacino o di aree omogenee tali da perseguire benefici quantificabili a seguito della realizzazione degli interventi.

Ritenuto di confermare anche per gli anni 2002 e 2003 una quota di riserva di lire 10 miliardi per ciascun anno per l'adeguamento funzionale, tecnico e scientifico dei servizi tecnici nazionali.

Vista la proposta del Comitato dei Ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo, adottata nella seduta del 13 marzo 2001;

Sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, che si è espressa ai sensi dell'articolo 4-*bis* della legge 18 maggio 1989, n. 183, e dell'articolo 7 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nella seduta del 22 marzo 2001;

Sentita la Conferenza unificata, che si è espressa ai sensi dell'articolo 88, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nella seduta del 22 marzo 2001;

Visto l'articolo 1, comma 1, lettera *ii)*, della legge 12 gennaio 1991, n. 13, che dispone che tutti gli atti per i quali è intervenuta la deliberazione del Consiglio dei Ministri sono emanati con decreto del Presidente della Repubblica;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 24 aprile 2001;

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro per gli affari regionali;

Decreta:

Art. 1.

1. La ripartizione dei fondi finalizzati al finanziamento degli interventi in materia di difesa del suolo per il quadriennio 1998-2001 di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 27 luglio 1999 è sostituita per l'anno 2001 dalla ripartizione di cui all'allegata tabella 1 costituente parte integrante del presente decreto, che ripartisce anche gli stanziamenti integrativi per l'anno 2000, di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 488, e gli stanziamenti per gli anni 2002 e 2003 di cui alla legge 23 dicembre 2000, n. 388.

Art. 2.

1. La somma di lire 542 miliardi, in conformità al punto 1 della tabella 1 allegata, è così destinata:

a) quanto a lire 150 miliardi per l'anno 2001 agli interventi selezionati con delibera del 22 dicembre 2000 dal Comitato dei Ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1999;

b) quanto a lire 158 miliardi, di cui lire 25 miliardi per l'anno 2000, lire 63 miliardi per l'anno 2001 e lire 70 miliardi per l'anno 2002, agli interventi selezionati con il provvedimento citato riportati nella tabella 2 allegata, costituente parte integrante del presente decreto;

c) quanto a lire 234 miliardi, di cui 80 miliardi per l'anno 2002 e lire 154 miliardi per l'anno 2003 al finanziamento di ulteriori interventi inseriti in programmi che rilevino le criticità del bacino idrografico nell'ambito dei settori della difesa delle coste e del dissesto idrogeologico o della rete idrografica, che interessino i centri urbani, elaborati dai comitati tecnici delle autorità di bacino ed approvati dai comitati istituzionali, per i bacini di rilievo nazionale e interregionale, o dal competente organo regionale, per i rimanenti bacini.

2. Le proposte di intervento di cui al comma 1, lettera *c)*, di importo non inferiore a lire cinque miliardi, sono trasmesse dalle autorità di bacino, per i bacini di rilievo nazionale e interregionale, o dalle regioni, per i rimanenti bacini, al Ministero dei lavori pubblici entro il termine di centoventi giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*. Le proposte debbono essere presentate in conformità ai modelli di cui alle allegate schede A, B e C, che costituiscono parte integrante del presente decreto.

3. Sulla base delle proposte regolarmente pervenute, il Comitato dei Ministri di cui all'articolo 4 della legge 18 maggio 1989, n. 183, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, seleziona gli interventi da finanziare nell'ambito delle risorse di cui

al comma 1, lettera *c)*, in relazione alle finalità, al livello di approfondimento progettuale ed ai benefici attesi, anche in termini di riduzione del rischio, e tenuto conto della consistenza dei programmi di manutenzione presentati ai sensi dell'articolo 3.

4. Il Ministro dei lavori pubblici, con propri decreti, approva gli interventi da finanziare con le risorse di cui alle lettere *b)* e *c)* del comma 1 del presente articolo e provvede al trasferimento delle risorse.

Art. 3.

1. La somma di lire 1.718 miliardi è ripartita nella misura di lire 1.683 miliardi tra i bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale e di lire 35 miliardi ai servizi tecnici nazionali, in conformità ai punti 2 e 3 dell'allegata tabella 1.

2. Nell'ambito delle somme di cui al comma 1, le autorità di bacino e le regioni possono destinare una quota non superiore al 10% del finanziamento alle attività volte alla predisposizione dei piani di bacino e dei relativi piani stralcio. Nell'espletamento di tale attività, per i bacini di rilievo nazionale ed interregionale, i rispettivi comitati istituzionali possono deliberare che una quota parte di tali risorse sia destinabile alle regioni per le attività di predisposizione dei piani di bacino e dei relativi piani stralcio.

3. Una ulteriore quota a valere sulle risorse di cui al comma 1, non inferiore al 15% del finanziamento, è destinata a programmi di manutenzione predisposti anche sulla base delle ricognizioni effettuate ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365.

4. I programmi da finanziare a valere sulle risorse di cui al comma 1, debitamente approvati dagli organi competenti, sono trasmessi al Ministero dei lavori pubblici entro il termine di novanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

5. Sulla base dei programmi regolarmente pervenuti, il Ministero dei lavori pubblici provvede al trasferimento delle risorse in conformità al riparto di cui al punto 2 della tabella 1.

6. Decorsi inutilmente ulteriori trenta giorni dal termine di cui al comma 4, a norma dell'articolo 9, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 253, il bacino è escluso dal piano di ripartizione.

7. Le risorse finanziarie risultanti dalle decadenze di cui al comma 6 sono riassegnate ai restanti bacini con decreto del Ministro dei lavori pubblici, utilizzando gli stessi coefficenti di riparto di cui alla tabella 1 allegata. Dell'adozione dei provvedimenti di riassegnazione è data comunicazione alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni, e le province autonome di Trento e Bolzano.

Art. 4.

1. Le somme erogate in attuazione del presente decreto sono iscritte in un apposito capitolo di bilancio delle regioni interessate, a norma dell'articolo 12, comma 8-*quinquies*, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, ovvero trasferite nella contabilità speciale delle autorità di bacino. Le autorità di bacino e le regioni trasmettono al Ministero dei lavori pubblici, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sullo stato di attuazione del programma corredata di schede per ciascun intervento o studio finanziato, ivi inclusi quelli per la pianificazione di bacino, secondo il formato unificato, già in uso, adottato dal Ministero dei lavori pubblici.

2. Per l'assegnazione dei finanziamenti previsti dal presente decreto alle province autonome di Trento e Bolzano si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 5, commi 2 e 3, della legge 30 novembre 1989, n. 386, e nell'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 268.

3. Entro il 31 maggio di ciascun anno, il Ministero dei lavori pubblici predispone una relazione sullo stato di attuazione dei programmi, per l'esame del Comitato dei Ministri di cui all'articolo 4 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e della Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni, e le province autonome di Trento e Bolzano.

Art. 5.

1. Le somme attribuite ai sensi del presente decreto sono iscritte sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, capitolo 7582, U.P.B. 4.2.1.5. e, per quanto concerne la quota riservata ai servizi tecnici nazionali, sullo stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, capitoli 6070 e 6080, U.P.B. 22.1.1.0 e capitolo 9390, U.P.B. 22.2.1.1.

ALLEGATO

tabella 1 (importi in miliardi di lire)

	2000 (*)	2001 (**)	2002	2003	totali
progetti strategici selezionati e finanziati	-	150,000	-	-	150,000
progetti strategici selezionati, da finanziare	25,000	63,000	70,000	-	158,000
progetti strategici da selezionare e finanziare	-	-	80,000	154,000	234,000
1 - totale	**25,000**	**213,000**	**150,000**	**154,000**	**542,000**
bacino idrografico					
Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, brenta, Bacchiglione		15,233	19,351	48,924	83,508
Adige		11,018	13,997	35,386	60,401
Po		75,145	95,457	241,413	412,015
Arno		9,704	12,327	31,165	53,196
Tevere		20,335	25,832	65,309	111,476
Liri-Garigliano		4,918	6,247	15,794	26,959
Volturno		6,842	8,691	21,974	37,507
		143,195	**181,902**	**459,965**	**785,062**
Lemene		0,969	1,230	3,110	5,309
Fissero-Tartaro-Canal Bianco		2,765	3,513	8,881	15,159
Reno		5,036	6,397	16,173	27,606
Conca-Marecchia		1,494	1,898	4,799	8,191
Tronto		1,067	1,356	3,428	5,851
Sangro		1,027	1,305	3,299	5,631
Trigno		0,832	1,057	2,673	4,562
Saccione		0,169	0,214	0,541	0,924
Fortore		1,415	1,797	4,544	7,756
Ofanto		2,138	2,718	6,872	11,728
Bradano		2,258	2,869	7,253	12,380
Sinni		0,760	0,966	2,442	4,168
Magra		1,338	1,699	4,297	7,334
Fiora		0,509	0,646	1,634	2,789
Sele		3,040	3,862	9,764	16,666
Noce		0,417	0,529	1,338	2,284
Lao		0,370	0,470	1,187	2,027
		25,604	**32,526**	**82,235**	**140,365**
Abruzzo		6,878	8,738	22,092	37,708
Basilicata		3,139	3,987	10,081	17,207
Calabria		13,207	16,777	42,416	72,400
Campania		12,448	15,813	39,979	68,240
Emilia Romagna		3,125	3,969	10,036	17,130
Lazio		5,956	7,566	19,128	32,650
Marche		8,242	10,471	26,473	45,186
Molise		1,323	1,681	4,250	7,254
Puglia		18,579	23,609	59,600	101,788
Toscana		9,173	11,653	29,462	50,288
Veneto		4,537	5,764	14,573	24,874
Friuli Venezia Giulia		3,420	4,345	10,986	18,751
Liguria		5,747	7,301	18,458	31,506
Sardegna		16,763	21,296	53,841	91,900
Sicilia		25,664	32,602	82,425	140,691
		138,201	**175,572**	**443,800**	**757,573**
2 - totale	-	**307,000**	**390,000**	**986,000**	**1.683,000**
3 - riserva Servizi tecnici nazionali	**5,000**	**10,000**	**10,000**	**10,000**	**35,000**
totale generale (1+2+3)	**30,000**	**530,000**	**550,000**	**1.150,000**	**2.260,000**

(*) integrazione
(**) nuova ripartizione, sostitutiva di quella disposta con DPR 27 luglio 1999

tabella 2 (importi in milardi di lire)

Regione	Provincia	Comune	Destinatario del finanziamento	Descrizione	2000	2001	2002	totale
Lazio	Frosinone	Isola del Liri - Castelliri	Regione Lazio	Completamento dello scolmatore di Isola del Liri e relativa sistemazione dell'asta fluviale di influenza dello scolmatore fino al nodo idraulico di serelle	10,000	12,000	13,000	35,000
Molise	Campobasso	Vari	Regione Molise	Proposta di attività per la gestione integrata della costa	-	4,000	6,000	10,000
Liguria	Genova		Regione Liguria	Sistemazioni idrauliche sul torrente Bisagno	-	10,000	11,000	21,000
Puglia	Bari	Trani, Bisceglie e Molfetta	Regione Puglia	Difesa idrogeologica della costa	10,000	8,000	8,000	26,000
Toscana	Livorno - Pisa - Siena - Grosseto	Cecina ed altri	Regione Toscana	Riequilibrio idrogeologico del bacino del fiume Cecina	5,000	8,000	9,000	22,000
Veneto	Vicenza		Regione Veneto	Sistemazione idraulica dell'area metropolitana di Vicenza	-	7,000	7,000	14,000
Abruzzo	Teramo		Regione Abruzzo	Interventi di salvaguardia idraulico-ambientale f.Vomano	-	7,000	8,000	15,000
Calabria	Reggio Calabria	Roccella Jonica, Melito Porto Salvo e Motta S.Giovanni	Regione Calabria	Difesa idogeologica della costa	-	7,000	8,000	15,000
				Totali	25,000	63,000	70,000	**158,000**

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Dato a Roma, addì 9 maggio 2001

CIAMPI

AMATO, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

BORDON, *Ministro dell'ambiente*

NESI, *Ministro dei lavori pubblici*

VISCO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*

LOIERO, *Ministro per gli affari regionali*

Visto, *il Guardasigilli:* CASTELLI
Registrato alla Corte dei conti il 18 luglio 2001
Ufficio di controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio, registro n. 5, foglio n. 23

SCHEDA DA ALLEGARE ALLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO DI INTERVENTO DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 1, LETTERA C, DEL DECRETO.

SCHEDA "A" - SOTTOPROGRAMMA: DIFESA DELLE COSTE

PRIORITA' DELL'INTERVENTO NEL PROGRAMMA: N°................

1 INFORMAZIONI GENERALI

1.1. SOGGETTO PROPONENTE (Autorità di Bacino o Regione competente per territorio)

1.1.1 Denominazione:____________________

1.1.2 Autorità di Bacino: Nazionale Interregionale Regionale

1.1.3 Estremi della delibera di approvazione del programma: N°__________ del __________

1.2. SOGGETTO ATTUATORE

1.2.1 Denominazione: ____________________

1.2.2 Responsabile del procedimento:

Cognome __________ Nome__________ Qualifica__________

1.3. DENOMINAZIONE E NATURA DELL'INTERVENTO

1.3.1 Denominazione:____________________

1.3.2 Natura

Nuova opera Manutenzione ordinaria Manutenzione straordinaria

1.4 LOCALIZZAZIONE

1.4.1 Bacino Idrografico: ____________________

Unità fisiografica: ____________________

Sotto unità fisiografica: ____________________

Ovvero litorale da a__________

1.4.2 Regione __________

1.4.3 Comune __________

1.4.4 Località __________

1.5. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO NELLA PIANIFICAZIONE DI BACINO (art. 17-20, legge183/89, art. 1, comma 1 e 1 bis. D.L. 180/98) CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA DIFESA INTEGRATA DELLE COSTE.

	Predisposto		Adottato		Approvato	
Piano di bacino :	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Piano stralcio di bacino per il litorale marittimo prospiciente:	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio più alto					SI	

1.5.1 Intervento avente ricadute in aree a rischio idrogeologico (art. 1, D.L. 180/98) **SI** **NO**

Se **SI** indicare la classe di rischio a gravosità crescente (punto 2.2 DPCM 29 settembre 1998)

R1 R2 R3 R4

1.6. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO NELL'AMBITO DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA E/O DI PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE CIVILE

Intervento avente ricadute in aree urbane oggetto di Piano di Emergenza (Art.4 comma 1, Art.14 e 15 Legge 225/92) **SI** **NO**

Estremi dell'atto di approvazione del Piano di Emergenza da parte dell'organo di protezione civile preposto

(se approvato): ______ ______ ______ ______ ______ ______

Altro (Specificare): ______ ______ ______ ______ ______

1.7. IMPORTO DELL'INTERVENTO (in milioni di lire ed in migliaia di Euro al lordo dell'IVA)

1.7.1 Importo totale £.______ ______ Euro:______

1.7.2 Importo di cui si richiede il finanziamento £.______ ______ Euro:______

1.7.3 Altre fonti di finanziamento congiunto:

SI **NO** per £.______ ______ Euro:______

1.7.4 Finanziamento richiesto in altri programmi ai sensi di: **SI** **NO**

- Art. 3 del Decreto
- Ordinanza di Protezione Civile

(Specificare):______ ______ ______ ______ ______ ______

Altro

(Specificare): ______ ______ ______ ______ ______ ______

1.8. FUNZIONALITA' DELL'INTERVENTO (Solo se completamento o lotto funzionale)

Completamento

Lotto funzionale

N° totale dei lotti ______

Lotto n° ______

Percentuale portata a completamento con il presente lotto: ______ %

Percentuale di funzionalità ottenuta con la realizzazione del presente lotto: ____ %

Importo dell'intervento nella sua interezza (in milioni di lire ed in migliaia di Euro al lordo dell'IVA)

£. ________ Euro: ________

Scheda dell'Intervento nella sua interezza allegata: **SI** ☐ **NO** ☐
■ (Allegato n° 1)

1.9. STATO DEGLI STUDI E DELLE INDAGINI

Necessità di indagini e studi propedeutici all'intervento **SI** ☐ **NO** ☐

Indagini effettuate **SI** ☐ **NO** ☐
Lista delle indagini effettuate ed eventuali note:

____

Indagini in corso **SI** ☐ **NO** ☐
Lista degli studi effettuati ed eventuali note:

____

1.10. STATO DELLA PROGETTAZIONE (ai sensi della Merloni-ter)

Progettazione preliminare **SI** ☐ **NO** ☐ approvata il / /
Progettazione definitiva **SI** ☐ **NO** ☐ approvata il / /
Progettazione esecutiva **SI** ☐ **NO** ☐ approvata il / /

1.11. AUTORIZZAZIONI PRELIMINARI

Autorizzazione di cui al D.L. 490/99 Necessaria: **SI** ☐ **NO** ☐
iter avviato ☐ iter concluso ☐

Altro (specificare): ____

iter avviato ☐ iter concluso ☐

1.12. PROCEDURE DI AFFIDAMENTO PREVISTE PER I LAVORI

Ambito europeo ☐
Ambito nazionale ☐
Appalto-concorso ☐
Licitazione privata ☐
Trattativa privata ☐
☐ Altro (Specificare): ____

1.13. FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (a partire dalla assegnazione del finanziamento con delibera del Comitato dei Ministri)

FASI	TEMPI
	mese
Pubblicazione bando di gara	
Aggiudicazione gara	
Consegna dei lavori	
Ultimazione dei lavori	

2 CARATTERIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

2.1. DESCRIZIONE SINTETICA

2.2. FREQUENZA DELL'EVENTO (interventi di protezione per eventi estremi) E VITA ECONOMICA DELL'OPERA

T = 5÷10	**T** = 10÷25	**T**= 25÷100

(T: tempo di ritorno espresso in anni)

V = 10÷25	**V** = 25÷50	**V**= 50÷100

(V: vita economica dell'opera espressa in anni)

2.3. RAGIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia e ragione dell'intervento in relazione al contesto ambientale

CONTESTO AMBIENTALE	**MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO**		
	EVENTI ESTREMI	LUNGO TERMINE	
Foci dei fiumi:	impedimento al deflusso delle piene		☐
		Insabbiamento della foce	☐
		Erosione della foce	☐
	allagamenti del retroterra		☐
Coste con pendenze di spiaggia e del fondale lievi	Allagamenti del retroterra per mareggiate		☐
	Sormonto duna costiera		☐
	Distruzione duna costiera		☐
		Arretramento del litorale	☐
		Approfondimento dei fondali	☐
Coste con pendenze di spiaggia e del fondale elevate	allagamenti del retroterra per mareggiate		☐
	Sormonto duna costiera		☐
	Distruzione duna costiera		☐
		Arretramento del litorale	☐
		Approfondimento dei fondali	☐
Coste antropizzate	Danni alla viabilità		☐
	Danni alle linee ferroviarie		☐
	Danni a strutture sul lungo mare		☐
	Danni ad altre infrastrutture lineari		☐
	Danni agli edifici		☐
	Danni ad altre infrastrutture puntuali		☐
	Danni ad opere foranee		☐
	Danni ad opere portuali esterne		☐

	Danni ad opere portuali interne		☐
	Insabbiamento portuale		☐
	Danni a opere di protezione della costa		☐
	Sostituzione di opere esistenti con nuovi interventi		☐
		Sostituzione opere esistenti con nuovi interventi	☐
	Altro		☐
		Altro	☐
Coste rocciose		Instabilità per erosione del fronte	☐
	Distacco di massi		☐
		Instabilità per scalzamento al piede	☐
		Altro	☐

Riportare in nota qualsiasi chiarimento a supporto della precedente tabella

NOTE:______________________________

____

____

2.4. CARATTERISTICHE DELL'EVENTO

2.4.1. Area interessata: …………ha

■ Delimitazione dell'area interessata su base cartografica di idonea scala (Allegato n° 2)

2.4.2.1 Frequenza annuale di Hmo/Hs>1.0m :……………..%

2.4.2.2 Frequenza annuale di Hmo/Hs>2.0m :……………..%

2.4.3. Valore di Hmo/Hs con tempo di ritorno di progetto :…………m.

2.4.4. Periodo tipico Tp relativo ad Hmo/Hs di progetto :……………..s.

2.4.5. Arretramento medio annuo del litorale :……………m/anno.

2.4.6. Portata solida litoranea media annua :…………..mc/anno.

2.5. GRADO DI CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE

- Esistenza di studi precedenti quali relazioni, pubblicazioni, indagini
- Analisi dell'evoluzione storica della costa, dei fondali, cronologia degli interventi a mare e di sistemazione idraulica nell'entroterra e del processo di urbanizzazione .
- Studio meteomarino.
- Studio idrologico (rif. Portata solida dei corsi d'acqua che sfociano all'interno dell'unità fisiografica).
- Rilievi topografici e batimetrici recenti.
- Indagini geologiche, geotecniche e sedimentologiche recenti.
- Misure in sito (onde, correnti, marea, vento, ecc.).
- Individuazione di cave di materiali a terra e sabbie a mare
- Studi con analisi di soluzioni progettuali alternative
- Studi su modelli matematici
- Studi su modelli fisici
- Altri documenti recenti

3 ESPOSIZIONE, VULNERABILITA' E DANNO ATTESO IN ASSENZA DI INTERVENTO

Il tempo di ritorno T adottato per la determinazione del danno atteso è quello espresso al punto 2.2 ?

SI NO

Nella eventualità di risposta negativa indicare il tempo di ritorno T utilizzato per calcolare il danno atteso e le motivazioni della scelta.

____

____

____

____

3.1. COINVOLGIMENTO POTENZIALE DELLE PERSONE FISICHE: N° ________

3.2. ALTRI ELEMENTI SOGGETTI A RISCHIO:

Elementi a Rischio	Unità di misura	Quantità	Danno		
			Grave	Medio	Lieve
3.2.1 Centro abitato			☐	☐	☐
Superficie interessata :	ha				
3.2.2 Edifici strategici			☐	☐	☐
	n°				
3.2.3 Insediamenti produttivi			☐	☐	☐
Superficie interessata :	ha				
Addetti :	n°				
3.2.4 Impianti a rischio			☐	☐	☐
Superficie interessata :	ha				
3.2.5 Life lines (oleodotti, elettrodotti, acquedotti, ecc.)			☐	☐	☐
Utenti serviti :	n°				
3.2.6 Linee di comunicazione principali (Autostrade, arterie stradali di grande comunicazione, linee ferroviarie principali)			☐	☐	☐
Persone/giorno :	n°				
Merci/giorno :	ton.				
3.2.7 Beni culturali			☐	☐	☐
Presenza:					
SI ☐					
NO ☐					

- Descrizione, in apposito allegato, delle caratteristiche quali-quantitative degli edifici strategici, degli impianti a rischio e dei beni culturali (Allegato n° 3)

3.3. QUANTIFICAZIONE DEL DANNO ECONOMICO ATTESO (in milioni di lire ed in migliaia di Euro al lordo dell'IVA)

Il danno economico atteso è valutabile in £. : ______ ______ ______
Euro: ______ ______ ______

Il danno economico atteso in seguito al verificarsi dell'evento è stato determinato sulla base dei seguenti criteri di valutazione:

____
____
____
____
____

4 DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO

4.1 TIPOLOGIA

ESTENSIVO		
Rinaturalizzazione del bacino idrografico		☐
	by-pass dei sedimenti da monte a valle degli sbarramenti	☐
	manutenzione e pulitura dell'alveo	☐
Rinaturalizzazione della duna costiera		☐
	ripascimento	☐
	inerbimento con specie autoctone	☐
	interventi infrastrutturali volti alla salvaguardia della duna	☐
Ricostruzione cordoni dunali		☐
Ripascimento	(con sabbia di origine terrestre) ☐ (con sabbia di origine marina)	☐
Ripascimento protetto	(con sabbia di origine terrestre) ☐ (con sabbia di origine marina)	☐
	Con scogliere distaccate sommerse continue	☐
	Con Scogliere distaccate sommerse continue con pennelli	☐
	Con Pennelli emersi	☐
	Con Pennelli sommersi	☐
	Con Pennelli semisommersi	☐
	Con Pennelli a T	☐
	Con Scogliere distaccate emerse discontinue	☐
Scogliere distaccate sommerse continue		☐
Scogliere distaccate sommerse continue con pennelli		☐
Pennelli emersi		☐
Pennelli sommersi		☐
Pennelli semisommersi		☐
Pennelli a T		☐
Scogliere distaccate emerse discontinue		☐
Scogliere ad isola		☐

PUNTUALE		
LITORALI		
	scogliere distaccate sommerse continue	☐
	Pennelli emersi	☐
	Pennelli sommersi	☐
	Pennelli a T	☐

	Scogliere distaccate emerse	☐
	Scogliere radenti	☐
	Muri di sponda	☐
	Rivestimenti	☐
	Consolidamenti di strutture	☐
OPERE PORTUALI		
	manutenzione opere esterne (dighe frangiflutti ecc.)	☐
	manutenzione strutture portuali interne	☐
	dragaggio del fondale	☐
	by-pass dei sedimenti	☐

Altro: ____

■ Descrizione sintetica degli interventi proposti e motivazioni tecniche a supporto. (Allegato n° 4)

5 MITIGAZIONE DEL RISCHIO DOPO LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

5.1. CLASSE DI RISCHIO DOPO L'INTERVENTO:

messa in sicurezza ☐

riduzione del rischio ☐

Firma del Rappresentante della Amministrazione proponente

....

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA «A» DA ALLEGARE ALLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO DI INTERVENTI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 1, LETTERA *C*, DEL DECRETO.

SOTTOPROGRAMMA: DIFESA DELLE COSTE.

Intervento: Indicare, all'inizio della scheda, l'ordine di priorità dell'intervento nel programma presentato dal soggetto proponente.

1.1. *Soggetto proponente*.

Specificare il soggetto proponente l'intervento che può essere una Autorità di bacino o una regione, per i bacini di rilievo regionale. Specificare inoltre la rilevanza dell'Autorità di bacino: nazionale, interregionale o regionale.

Riportare inoltre gli estremi della delibera di approvazione dell'intervento proposto da parte del Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino o del competente organo regionale.

1.2. *Soggetto attuatore*.

Specificare il soggetto pubblico che assumerà la competenza amministrativa e la conseguente responsabilità in ordine alla realizzazione dell'intervento. Indicare inoltre, ove già designato, il responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge n. 109/1994. Qualora non sia stato già designato, dovrà essere data comunicazione della designazione avvenuta al Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale della difesa del suolo.

1.3. *Denominazione dell'intervento*.

Riportare la denominazione dell'intervento, contenente gli essenziali elementi tipologici, funzionali e territoriali.

Riportare la natura dell'intervento specificando se si tratta di: nuova opera, manutenzione ordinaria e/o straordinaria.

1.4. *Localizzazione*.

1.4.1. Riportare la denominazione del bacino idrografico ed i limiti dell'unità fisiografica e dell'eventuale sottounità del litorale nel quale ricade l'intervento, specificando se trattasi di bacino: nazionale, interregionale o regionale.

Qualora l'intervento non possa essere considerato «concentrato», ma interessi un tratto significativo della costa, si riportino le indicazioni necessarie alla sua localizzazione con l'ausilio della toponomastica e/o specificando la lunghezza del tratto interessato a monte od a valle della località indicata.

1.4.2-3-4. Riportare i dati completi per la localizzazione dell'intervento: regione, comune, località.

1.5. *Inquadramento dell'intervento nella pianificazione di bacino*.

Per l'area interessata dall'intervento, fornire indicazioni sull'iter di approvazione del piano di bacino e dell'eventuale piano stralcio per l'assetto idrogeologico in riferimento al litorale marittimo prospiciente (PAI) da adottarsi entro il termine perentorio del 30 aprile 2001, per i bacini di rilievo nazionale con le modalità di cui all'articolo 18, comma 1, della legge n. 1833/1989, per i restanti bacini con le modalita dell'articolo 20 della medesima legge e successive modificazioni.

Fornire indicazioni circa l'approvazione del piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio più elevato contenente in particolare l'individuazione e perimetrazione delle aree ad elevato rischio idrogeologico. Per tale piano è stata prevista l'approvazione entro il 31 ottobre 1999 secondo il disposto del comma 1-*bis* dell'art. 1 del decreto-legge n. 180 dell'11 giugno 1998 e successive modificazioni.

1.5.1. Specificare se e in quali aree ha ricadute l'intervento in oggetto, aree individuate sulla base del disposto degli articoli 1, comma 1 (perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico) e 1, comma 1-*bis* (perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato) del decreto-legge n. 180/1998. Specificare le classi di rischio a gravosità crescente (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 settembre 1998).

1.6. *Inquadramento dell'intervento nell'ambito della pianificazione di emergenza e/o di provvedimenti di protezione civile*.

Indicare se l'intervento ricade in aree oggetto di Piano di emergenza (art. 4, comma 1, articoli 14 e 15, legge n. 225/1992) o di altre misure e/o interventi con finalità di protezione civile.

1.7. *Importo dell'intervento*.

1.7.1-2-3-4. Indicare, in milioni di lire ed in euro, il costo complessivo dell'intervento, al lordo di imprevisti, spese generali, IVA etc.

Specificare l'importo di cui si richiede il finanziamento e, qualora presenti, le altre fonti di finanziamento congiunto ed il loro ammontare.

Indicare se l'opera è stata oggetto di richiesta di finanziamento in altri programmi specificando quali.

1.8. *Funzionalità dell'intervento*.

Indicare se il finanziamento richiesto porta a completamento l'intervento in oggetto oppure ne realizza un lotto funzionale.

Qualora si tratti di un lotto funzionale specificare:

il numero dei lotti nei quali è stato suddiviso l'intervento;

il numero del lotto per il quale si richiede il finanziamento;

la percentuale complessiva di compimento dell'intervento con il presente lotto;

la percentuale di funzionalità dell'intervento nel suo complesso raggiunta con la realizzazione del presente lotto;

l'importo dell'intervento, in milioni di lire ed in euro, nella sua interezza, ossia considerando la sommma degli importi degli eventuali lotti funzionali realizzati e/o da realizzare;

indicare la presenza di una scheda, da inserire tra gli allegati (Allegato 1), la quale illustri in modo esauriente l'intervento nel suo complesso e definisca l'inserimento del lotto funzionale in un intervento maggiore.

1.9. *Stato degli studi e delle indagini*.

Indicare lo stato di attuazione delle indagini necessarie per un esauriente quadro conoscitivo dell'evento e quindi per una corretta definizione e programmazione dell'intervento.

1.10. *Stato della progettazione*.

Indicare il livello di progettazione raggiunto al momento della presentazione dell'istanza secondo la classificazione di cui all'art. 6 della legge 11 febbraio 1994, n. 109.

Indicare inoltre le date di approvazione dei vari livelli di progettazione da parte dell'amministrazione competente.

1.11. *Autorizzazioni preliminari*.

Indicare la necessità e lo stato delle pratiche per l'ottenimento del nulla osta sulla vincolistica gravante sul sito oggetto dell'intervento, con particolare riferimento ai vincoli di natura paesaggistico ambientali di cui al decreto legislativo n. 490/1999.

1.12. *Procedure di affidamento previste per i lavori*.

Indicare le procedure adottate per l'affidamento dei lavori ai sensi della vigente normativa in materia di contabilità e di appalti.

1.13. *Tempi previsti per la realizzazione dell'intervento*.

Indicare dopo a quanti mesi, a partire dalla data di deliberazione del finanziamento da parte del Comitato dei Ministri di cui all'art. 4 della legge n. 183/1989, avranno presumibilmente inizio le seguenti fasi:

pubblicazione del bando di gara;

aggiudicazione della gara;

consegna dei lavori;

ultimazione dei lavori.

2. Caratterizzazione dell'intervento.

2.1. *Descrizione sintetica.*

Provvedere ad una descrizione e ad una esauriente analisi storica del problema, con definizione del «Tempo di ritorno» di progetto nel caso di difesa da eventi estremi, cenni sulla situazione meteomarina, morfologica, idrologica, idraulica, geologica e strutturale.

2.2. *Frequenza dell'evento e vita economica dell'opera.*

Indicare la frequenza dell'evento che si vuole prevenire (Tempo di ritorno).

2.3. *Ragione dell'intervento.*

Definire la ragione dell'intervento in relazione al contesto ambientale.

2.4. *Caratteristiche dell'evento.*

2.4.1. Area interessata.

Specificare, in ettari, l'area interessata dall'evento ed allegare un elaborato grafico dell'area interessata su base cartografica di idonea scala, riportando il contorno limite raggiunto dal mare in corrispondenza del tempo di ritorno dell'evento in oggetto e della vita economica dell'opera (Allegato 2).

2.4.2-3-4-5-6. Caratteristiche dei fenomeni.

Indicare i parametri indicativi dell'intensità locale dei fenomeni che determinano la necessità dell'intervento.

2.5. *Grado di conoscenza della situazione.*

Illustrare il grado di conoscenza della situazione riferendo i vari elementi noti concorrenti alla definizione del quadro conoscitivo.

3. Esposizione vulnerabilità e danno atteso in assenza di intervento.

3.1. *Coinvolgimento potenziale delle persone fisiche.*

Specificare il numero delle persone esposte a rischio di vita unitamente a quello delle persone a rischio di perdita di abitazione.

3.2. *Altri elementi soggetti a rischio.*

In questa sezione deve essere quantificato (ettari di superficie interessata, utenti serviti, ecc.) e classificato il livello di danno atteso per effetto dell'evento. Per ciascuna tipologia di elementi a rischio, la classificazione tra grave, medio e lieve deve essere così intesa.

Centri abitati, edifici strategici (1) ed insediamenti produttivi:

danno grave: danno strutturale e/o perdita totale (> 70% del valore);

danno medio: danno funzionale che compromette temporaneamente l'agibilità degli immobili e la funzionalità degli impianti (40 ÷ 70% del valore);

danno lieve: danno che non compromette l'agibilità degli immobili e la funzionalità degli impianti (5 ÷ 40% del valore).

Impianti a rischio:

danno grave: danno per il quale si abbiano ripercussioni irreversibili sull'ecosistema o elevati costi di bonifica e recupero ambientale;

danno medio: danno per il quale si abbiano ripercussioni gravi sull'ecosistema;

danno lieve: danno per il quale si abbiano ripercussioni sull'ecosistema tali da poter essere superate senza interventi di bonifica.

Life lines:

danno grave: danno comportante interruzione totale del servizio, senza possibilità per l'utenza di collegamenti alternativi (by pass);

danno medio: danno comportante riduzione provvisoria del livello del servizio, anche per effetto di collegamenti alternativi (by pass);

danno lieve: danno che non compromene il livello del servizio.

---

(1) Per edifici strategici si intendono: ospedali, caserme dei vigili del fuoco, centrali elettriche, prefetture.

Linee di comunicazione:

danno grave: danno comportante interruzione parziale o totale del servizio, con incremento dei tempi di percorrenza superiore al 50%;

danno medio: danno comportante interruzione parziale del servizio, con incremento dei tempi di percorrenza inferiore al 50%;

danno lieve: danno che non compromette il livello del servizio.

Beni culturali:

danno grave: danno strutturale e/o perdita totale (100% del valore);

danno medio: danno funzionale che compromette temporaneamente la fruibilità del bene;

danno lieve: danno che non compromette la fruibilità del bene.

In un apposito allegato (Allegato 3) descrivere le caratteristiche qualitative e quantitative degli edifici strategici, degli impianti a rischio e dei beni culturali.

3.3. *Quantificazione del danno economico atteso.*

Riportare l'ammontare, in milioni di lire ed in euro, del danno economico atteso in conseguenza del verificarsi di eventi nell'ambito di un periodo di 25 anni, attualizzato ad un tasso di sconto del 7%.

Descrivere sinteticamente i criteri adottati per la valutazione del danno economico atteso, tenuto presente che lo stesso andrà in linea di massima determinato come sommatoria dei seguenti elementi:

a) costo di riparazione e/o ricostruzione dei beni danneggiati, indipendentemente dalla natura giuridica del soggetto che dovrà sostenerli (pubblica amministrazione, persone giuridiche, persone fisiche), costo di bonifica e recupero ambientale nel caso di danni all'ecosistema;

b) costo della gestione delle fasi di emergenza e post-emergenza;

c) costo derivante dalla riduzione temporanea delle attività economiche, calcolabile nel modo seguente:

per gli insediamenti produttivi: valore attuale netto della riduzione del valore aggiunto nel periodo di inattività;

per le Life-lines: danno economico derivante dalla interruzione del servizio, calcolato come al punto precedente;

per le linee di comunicazione: costo del danno economico derivante dall'incremento dei tempi di percorrenza;

per i beni culturali: stima dei danni economici derivanti dalla riduzione dei flussi turistici.

4. Descrizione dell'intervento.

Definire la tipologia dell'intervento distinguendo od integrando tra le indicazioni proposte.

Predisporre ed allegare (Allegato 4) una descrizione sintetica degli interventi proposti e delle motivazioni tecniche a supporto, corredata dagli opportuni elaborati grafici in scale idonee.

5. Danno atteso dopo la realizzazione dell'intervento.

In questa sezione devono essere riportare indicazioni circa la efficacia dell'intervento ai fini della riduzione del rischio o della definitiva messa in sicurezza del sito oggetto di intervento.

N.B.:

1) la scheda deve essere firmata dal rappresentante dell'amministrazione proponente;

2) le descrizioni, le note, etc., ove gli spazi appositamente previsti dovessero risultare insufficienti, devono essere proseguite in appositi fogli da allegare alla scheda;

3) gli importi devono essere sempre indicati sia in milioni di lire che in euro e devono essere comprensivi di IVA.

SCHEDA DA ALLEGARE ALLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO DI INTERVENTO DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 1, LETTERA C, DEL DECRETO.

SCHEDA "B" - SOTTOPROGRAMMA: DISSESTO RETE IDROGRAFICA

PRIORITA' DELL'INTERVENTO NEL PROGRAMMA: N°……………..

1 INFORMAZIONI GENERALI

1.1. SOGGETTO PROPONENTE (Autorità di Bacino o Regione competente per territorio)

1.1.1 Denominazione:______________________________

1.1.2 Autorità di Bacino: Nazionale □ Interregionale □ Regionale □

1.1.3 Estremi della delibera di approvazione del programma: N°__________ del__________

1.2. SOGGETTO ATTUATORE

1.2.1 Denominazione:______________________________

1.2.2 Responsabile del procedimento:

Cognome __________ Nome__________ Qualifica __________

1.3. DENOMINAZIONE E NATURA DELL'INTERVENTO

1.3.1 Denominazione: ______________________________

____

____

____

1.3.2 Natura

Nuova opera □ Manutenzione ordinaria □ Manutenzione straordinaria □

1.4 LOCALIZZAZIONE

1.4.1 Bacino Idrografico:__________

Sottobacino: __________

____

Ovvero tratta da __________ a __________

1.4.2 Regione __________

1.4.3 Comune __________

1.4.4 Località __________

1.5. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO NELLA PIANIFICAZIONE DI BACINO (art. 17-20, legge 183/89, art. 1, comma 1 e 1 bis, D.L. 180/98) CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA DIFESA INTEGRATA DELLE COSTE.

	Predisposto		Adottato		Approvato	
Piano di bacino :	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico:	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio più alto					SI	

1.5.1 Intervento avente ricadute in aree a rischio idrogeologico (art. 1, D.L. 180/98) **SI** ☐ **NO** ☐

Se **SI** indicare la classe di rischio a gravosità crescente (punto 2.2 DPCM 29 settembre 1998)

R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4 ☐

1.6. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO NELL'AMBITO DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA E/O DI PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE CIVILE

Intervento avente ricadute in aree urbane oggetto di Piano di Emergenza **SI** ☐ **NO** ☐
(Art.4 comma 1, Art.14 e 15 Legge 225/92)

Estremi dell'atto di approvazione del Piano di Emergenza da parte dell'organo di protezione civile preposto

(se approvato): ____________________

Altro (Specificare): ____________________

1.7. IMPORTO DELL'INTERVENTO (in milioni di lire ed in migliaia di Euro al lordo dell'IVA)

1.7.1 Importo totale £.__________ Euro:__________
1.7.2 Importo di cui si richiede il finanziamento £.__________ Euro:__________
1.7.3 Altre fonti di finanziamento congiunto:
SI ☐ **NO** ☐ per £.__________ Euro:__________

1.7.4 Finanziamento richiesto in altri programmi **SI** ☐ **NO** ☐
ai sensi di:
- Art. 3 del Decreto ☐
- Ordinanza di Protezione Civile ☐
(Specificare): ____________________

☐ Altro (Specificare): ____________________

1.8. FUNZIONALITA' DELL'INTERVENTO (Solo se completamento o lotto funzionale)

Completamento ☐
Lotto funzionale ☐

N° totale dei lotti __________
Lotto n° __________
Percentuale portata a completamento con il presente lotto: ______ %
Percentuale di funzionalità ottenuta con la realizzazione del presente lotto: ______ %

Importo dell'intervento nella sua interezza (in milioni di lire ed in migliaia di Euro al lordo dell'IVA)

£.__________ Euro:__________

Scheda dell'Intervento nella sua interezza allegata: **SI** ☐ **NO** ☐

- (Allegato n° 1)

1.9. STATO DEGLI STUDI E DELLE INDAGINI

Necessità di indagini e studi propedeutici all'intervento **SI** **NO**

Indagini effettuate **SI** **NO**
Lista delle indagini effettuate ed eventuali note:

Indagini in corso **SI** **NO**
Lista degli studi effettuati ed eventuali note:

1.10. STATO DELLA PROGETTAZIONE (ai sensi della Merloni-ter)

Progettazione preliminare	**SI**	**NO**	approvata il / /
Progettazione definitiva	**SI**	**NO**	approvata il / /
Progettazione esecutiva	**SI**	**NO**	approvata il / /

1.11. AUTORIZZAZIONI PRELIMINARI

Autorizzazione di cui al D.L. 490/99 Necessaria: **SI** **NO**
iter avviato iter concluso

Altro (specificare):

iter avviato iter concluso

1.12. PROCEDURE DI AFFIDAMENTO PREVISTE PER I LAVORI

Ambito europeo
Ambito nazionale
Appalto-concorso
Licitazione privata
Trattativa privata
Altro
(Specificare):

1.13. FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (a partire dalla assegnazione del finanziamento con delibera del Comitato dei Ministri)

FASI	TEMPI
	mese
Pubblicazione bando di gara Aggiudicazione gara Consegna dei lavori Ultimazione dei lavori	

2 VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITA'

2.1.1 TETICA DEL DISSESTO E CONTESTO AMBIENTALE IN CUI E' INSERITO:

2.2. FREQUENZA DELL'EVENTO

T - 20÷50	**T** - 100÷200	**T** - 300÷500

2.3. TIPOLOGIA DELL'EVENTO

Tipologia e cause dell'evento in relazione al contesto ambientale

CONTESTO AMBIENTALE	**TIPOLOGIA EVENTO**	
Bacini montani (#)	Colata detritica	☐
	Piene repentine	☐
	Alluvioni conoidi	☐
Reti idrografiche (#)	Sormonti sponde non arginate	☐
	Sormonti arginali	☐
	Sfondamenti arginali	☐
	Erosioni e fontanazzi	☐
	Manufatti in alveo, ostacoli al deflusso	☐
	Insufficienza impianti di sollevamento (nel caso di acque basse)	☐
Estuari marini (#)	Collasso difesa a mare	☐
Aree urbane (x)		☐

(#) Riportare nella nota che segue qualsiasi commento possa costituire un chiarimento sintetico circa la tipologia dell'evento.
(x) Nella nota che segue indicare il tipo di rischio idraulico cui è soggetta l'area urbana interessata, specificando se alla riduzione del rischio idraulico si possano associare obbiettivi di rinaturazione e riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua interessati. Rinviando eventualmente di scendere in maggiore dettaglio nell'All.4 di cui al seguente Punto 4.

NOTE: ______________________________

2.2. CARATTERISTICHE DELL'EVENTO

2.4.1 Area interessata: ha.........

■ Delimitazione dell'area interessata su base cartografica di idonea scala (Allegato n° 2)

2.4.2. Altezza massima presunta del tirante idrico nell'area allagata : ....mt.
2.4.3. Velocità massima presunta della corrente nell'area allagata : ....m/s.
2.4.4. Portata massima presunta al colmo della piena nell'area allagata : ....mc/s.

2.5. GRADO DI CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE

Esistenza di studi precedenti quali relazioni, pubblicazioni, indagini
Analisi storica della situazione
Documenti recenti
Studio idraulico e/o idrologico

3. ESPOSIZIONE, VULNERABILITA' E DANNO ATTESO IN ASSENZA DI INTERVENTO

Il tempo di ritorno **T** adottato per la determinazione del danno atteso è quello espresso al punto 2.2 ?

SI **NO**

Nella eventualità di risposta negativa indicare il tempo di ritorno T utilizzato per calcolare il danno atteso e le motivazioni della scelta.

3.1. COINVOLGIMENTO POTENZIALE DELLE PERSONE FISICHE: N° ______

3.2. ALTRI ELEMENTI SOGGETTI A RISCHIO:

Elementi a Rischio	Unità di misura	Quantità	Danno		
			Grave	Medio	Lieve
3.2.1 Centro abitato			☐	☐	☐
Superficie interessata :	ha				
3.2.2 Edifici strategici			☐	☐	☐
	n°				
3.2.3 Insediamenti produttivi			☐	☐	☐
Superficie interessata :	ha				
Addetti :	n°				
3.2.4 Impianti a rischio			☐	☐	☐
Superficie interessata :	ha				
3.2.5 Life lines (oleodotti, elettrodotti, acquedotti, ecc.)			☐	☐	☐
Utenti serviti :	n°				
3.2.6 Linee di comunicazione principali (Autostrade, arterie stradali di grande comunicazione, linee ferroviarie principali)			☐	☐	☐
Persone/giorno :	n°				
Merci/giorno :	ton.				
3.2.7 Beni culturali			☐	☐	☐
Presenza: SI ☐ NO ☐					

Descrizione, in apposito allegato, delle caratteristiche quali-quantitative degli edifici strategici, degli impianti a rischio e dei beni culturali (Allegato n° 3)

3.3. QUANTIFICAZIONE DEL DANNO ECONOMICO ATTESO (in milioni di lire ed in migliaia di Euro al lordo dell'IVA)

Il danno economico atteso è valutabile in £. : ______________________

Euro: ______________________

Il danno economico atteso in seguito al verificarsi dell'evento è stato determinato sulla base dei seguenti criteri di valutazione:

____
____
____
____
____

4 DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO

4.1 TIPOLOGIA

ESTENSIVO	
☐ Sistemazione idraulico-forestale seminagioni opere di drenaggio soglie piccole briglie opere di sostegno	☐ Sistemazione idraulico-agraria

INTENSIVO		
☐ Arginatura ringrosso sovralzo rivestimento difesa diaframma	☐ Serbatoio	☐ Cassa di espansione
☐ Sistemazione d'alveo soglie di fondo briglie muri di sponda scogliere longitudinali pennelli cunettoni	☐ Scolmatore	☐ Diversivo

Altro: ____
____
____

■ Descrizione sintetica dell'intervento proposto e motivazioni tecniche a supporto. (Allegato n° 4)

5 MITIGAZIONE DEL RISCHIO CON LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

5.1. CLASSI DI PERICOLOSITA' IDRAULICA DOPO L'INTERVENTO (art. 1, d.l. 180/98)

Alta probabilità di inondazione (Tr – 20-50 anni) ☐
Moderata probabilità di inondazione (Tr – 100-200 anni) ☐
Bassa probabilità di inondazione (Tr – 300-500 anni) ☐
Bassissima probabilità di inondazione (Tr > 500 anni) ☐

5.2. CLASSE DI RISCHIO IDRAULICO:
messa in sicurezza ☐
riduzione del rischio ☐

Firma del Rappresentante della Amministrazione proponente

....

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA «B» DA ALLEGARE ALLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO DI INTERVENTI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 1, LETTERA *C*, DEL DECRETO.

SOTTOPROGRAMMA: dissesto della rete idrografica.

Intervento: indicare, all'inizio della scheda, l'ordine di priorità dell'intervento nel programma presentato dal soggetto proponente.

1.1. *Soggetto proponente.*

Specificare il soggetto proponente l'intervento che può essere una autorità di bacino o una regione, per i bacini di rilievo regionale. Specificare inoltre la rilevanza dell'autorità di bacino: nazionale, interregionale o regionale.

Riportare inoltre gli estremi della delibera di approvazione dell'intervento proposto da parte del Comitato istituzionale dell'autorità di bacino o del competente organo regionale.

1.2. *Soggetto attuatore.*

Specificare il soggetto pubblico che assumerà la competenza amministrativa e la conseguente responsabilità in ordine alla realizzazione dell'intervento. Indicare inoltre, ove già designato, il responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge n. 109/1994. Qualora non sia stato già designato, dovrà essere data comunicazione della designazione avvenuta al Ministero dei lavori pubblici - Direzione generale della difesa del suolo.

1.3. *Denominazione dell'intervento.*

Riportare la denominazione dell'intervento, contenente gli essenziali elementi tipologici, funzionali e territoriali.

Riportare la natura dell'intervento specificando se si tratta di: nuova opera, manutenzione ordinaria e/o straordinaria.

1.4. *Localizzazione.*

1.4.1. Bacino idrografico: riportare la denominazione del bacino idrografico e dell'eventuale sottobacino nel quale ricade l'intervento.

Qualora l'intervento non sia puntuale, ma interessi un tratto significativo dell'asta fluviale, si riportino le indicazioni necessarie alla sua localizzazione con l'ausilio della toponomastica e/o specificando la lunghezza del tratto interessato a monte od a valle della località indicata.

1.4.2-3-4. Riportare i dati completi per la localizzazione dell'intervento: regione, comune, località.

1.5. *Inquadramento dell'intervento nella pianificazione di bacino.*

Per l'area interessata dall'intervento, fornire indicazioni sull'iter di approvazione del piano di bacino e dell'eventuale piano stralcio per l'assetto idrogeologico in riferimento al litorale marittimo prospiciente (PAI) da adottarsi entro il termine perentorio del 30 aprile 2001, per i bacini di rilievo nazionale con le modalità di cui all'art. 18, comma 1, della legge n. 183/1989, per i restanti bacini con le modalità dell'art. 20 della medesima legge e successive modificazioni. Fornire indicazioni circa l'approvazione del piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio più elevato contenente in particolare l'individuazione e perimetrazione delle aree ad elevato rischio idrogeologico. Per tale piano è stata prevista l'approvazione entro il 31 ottobre 1999 secondo il disposto del comma 1-*bis* dell'art. 1 del decreto-legge n. 180 dell'11 giugno 1998 e successive modificazioni.

1.5.1. Specificare se e in quali aree ha ricadute l'intervento in oggetto, aree individuate sulla base del disposto degli articoli 1, comma 1 (perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico) e 1, comma 1-*bis* (perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato) del decreto-legge n. 180/1998. Specificare le classi di rischio a gravosità crescente (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 settembre 1998).

1.6. *Inquadramento dell'intervento nell'ambito della pianificazione di emergenza e/o di provvedimenti di protezione civile.*

Indicare se l'intervento ricade in aree oggetto di Piano di emergenza (art. 4, comma 1, articoli 14 e15 della legge n. 225/1992) o di altre misure e/o interventi con finalità di protezione civile.

1.7. *Importo dell'intervento.*

1.7.1-2-3-4. Indicare, in milioni di lire ed in euro, il costo complessivo dell'intervento, al lordo di imprevisti, spese generali, IVA etc.

Specificare l'importo di cui si richiede il finanziamento e, qualora presenti, le altre fonti di finanziamento congiunto ed il loro ammontare.

Indicare se l'opera è stata oggetto di richiesta di finanziamento in altri programmi specificando quali.

1.8. *Funzionalità dell'intervento.*

Indicare se il finanziamento richiesto porta a completamento l'intervento in oggetto oppure ne realizza un lotto funzionale.

Qualora si tratti di un lotto funzionale specificare:

il numero dei lotti nei quali è stato suddiviso l'intervento;

il numero del lotto per il quale si richiede il finanziamento;

la percentuale complessiva di compimento dell'intervento con il presente lotto;

la percentuale di funzionalità dell'intervento nel suo complesso raggiunta con la realizzazione del presente lotto;

l'importo dell'intervento, in milioni di lire ed in euro, nella sua interezza, ossia considerando la somma degli importi degli eventuali lotti funzionali realizzati e/o da realizzare;

indicare la presenza di una scheda, da inserire tra gli allegati (Allegato 1), la quale illustri in modo esauriente l'intervento nel suo complesso e definisca l'inserimento del lotto funzionale in un intervento maggiore.

1.9. *Stato degli studi e delle indagini.*

Indicare lo stato di attuazione delle indagini necessarie per un esauriente quadro conoscitivo dell'evento e quindi per una corretta definizione e programmazione dell'intervento.

1.10. *Stato della progettazione.*

Indicare il livello di progettazione raggiunto al momento della presentazione dell'istanza secondo la classificazione di cui all'art. 6 della legge 11 febbraio 1994, n. 109.

Indicare inoltre le date di approvazione dei vari livelli di progettazione da parte dell'amministrazione competente.

1.11. *Autorizzazioni preliminari.*

Indicare la necessità e lo stato delle pratiche per l'ottenimento del nulla osta sulla vincolistica gravante sul sito oggetto dell'intervento, con particolare riferimento ai vincoli di natura paesaggistico ambientali di cui al decreto legislativo n. 490/1999.

1.12. *Procedure di affidamento previste per i lavori.*

Indicare le procedure adottate per l'affidamento dei lavori ai sensi della vigente normativa in materia di contabilità e di appalti.

1.13. *Tempi previsti per la realizzazione dell'intervento.*

Indicare dopo quanti mesi, a partire dalla data di deliberazione del finanziamento da parte del Comitato dei Ministri di cui all'art. 4 della legge n. 183/1989, avranno presumibilmente inizio le seguenti fasi:

pubblicazione del bando di gara;

aggiudicazione della gara;

consegna dei lavori;

ultimazione dei lavori.

2. CARATTERIZZAZIONE DELL'EVENTO ATTESO.

2.1. *Descrizione sintetica del problema idraulico.*

Provvedere ad una descrizione sintetica del problema idraulico con definizione del «Tempo di ritorno», cenni sulla situazione idrologica, idraulica, geologica e strutturale e, ove disponibile, analisi storica.

2.2. *Frequenza dell'evento.*

Indicare la frequenza dell'evento idrologico che si vuole prevenire, attribuendo al tempo di ritorno dell'evento, espresso in anni, una classe tra quelle proposte.

2.3. *Tipologia dell'evento.*

Definire la tipologia dell'evento in relazione al contesto ambientale, distinguendo od integrando tra le indicazioni proposte.

2.4. *Caratteristiche dell'evento.*

2.4.1. Specificare, in ettari, l'area interessata dall'evento ed allegare un elaborato grafico dell'area interessata su base cartografica di idonea scala, riportando il limite di esondazione corrispondente al tempo di ritorno dell'evento (Allegato 2).

2.4.2-3-4. Speicificare l'altezza massima presunta del tirante idrico, la velocità massima presunta della corrente e la portata massima presunta della corrente al verificarsi dell'evento.

2.5. *Grado di conoscenza della situazione*.

Illustrare il grado di conoscenza della situazione riferendo i vari elementi noti concorrenti alla definizione del quadro conoscitivo.

3. Esposizione vulnerabilità e danno atteso in assenza di intervento.

Specificare se il tempo di ritorno adottato per la determinazione del danno atteso è lo stesso che è stato indicato nella «frequenza dell'evento» al punto 2.2.

Qualora il tempo di ritorno dell'evento adottato per la determinazione del danno atteso fosse diverso, se ne riporti il valore e si motivi tale scelta.

3.1. *Coinvolgimento potenziale delle persone fisiche*.

Specificare il numero delle persone esposte a rischio di vita e quello delle persone a rischio di perdita di abitazione.

3.2. *Altri elementi soggetti a rischio*.

In questa sezione deve essere quantificato (ettari di superficie interessata, utenti serviti, ecc.) e classificato il livello di danno atteso per effetto dell'evento. Per ciascuna tipologia di elementi a rischio, la classificazione tra grave, medio e lieve deve essere così intesa:

Centri abitati, edifici strategici (1) ed insediamenti produttivi:

danno grave: danno strutturale e/o perdita totale (> 70% del valore);

danno medio: danno funzionale che compromette temporaneamente l'agibilità degli immobili e la funzionalità degli impianti (40 ÷ 70% del valore);

danno lieve: danno che non compromette l'agibilità degli immobili e la funzionalità degli impianti (5 ÷ 40% del valore).

Impianti a rischio:

danno grave: danno per il quale si abbiano ripercussioni irreversibili sull'ecosistema o elevati costi di bonifica e recupero ambientale;

danno medio: danno per il quale si abbiano ripercussioni gravi sull'ecosistema;

danno lieve: danno per il quale si abbiano ripercussioni sull'ecosistema tali da poter essere superate senza interventi di bonifica.

Life lines:

danno grave: danno comportante interruzione totale del servizio, senza possibilità per l'utenza di collegamenti alternativi (by pass);

danno medio: danno comportante riduzione provvisoria del livello del servizio, anche per effetto di collegamenti alternativi (by pass);

danno lieve: danno che non compromene il livello del servizio.

(1) Per edifici strategici si intendono: ospedali, caserme dei vigili del fuoco, centrali elettriche, prefetture.

Linee di comunicazione:

danno grave: danno comportante interruzione parziale o totale del servizio, con incremento dei tempi di percorrenza superiore al 50%;

danno medio: danno comportante interruzione parziale del servizio, con incremento dei tempi di percorrenza inferiore al 50%;

danno lieve: danno che non compromette il livello del servizio.

Beni culturali:

danno grave: danno strutturale e/o perdita totale (100% del valore);

danno medio: danno funzionale che compromette temporaneamente la fruibilità del bene;

danno lieve: danno che non compromette la fruibilità del bene.

In un apposito allegato (Allegato 3) descrivere le caratteristiche qualitative e quantitative degli edifici strategici, degli impianti a rischio e dei beni culturali.

3.3. *Quantificazione del danno economico atteso.*

Riportare l'ammontare, in milioni di lire ed in euro, del danno economico atteso in conseguenza del verificarsi di eventi nell'ambito di un periodo di 25 anni, attualizzato ad un tasso di sconto del 7%.

Descrivere sinteticamente i criteri adottati per la valutazione del danno economico atteso, tenuto presente che lo stesso andrà in linea di massima determinato come sommatoria dei seguenti elementi:

a) costo di riparazione e/o ricostruzione dei beni danneggiati, indipendentemente dalla natura giuridica del soggetto che dovrà sostenerli (pubblica amministrazione, persone giuridiche, persone fisiche), costo di bonifica e recupero ambientale nel caso di danni all'ecosistema;

b) costo della gestione delle fasi di emergenza e post-emergenza;

c) costo derivante dalla riduzione temporanea delle attività economiche, calcolabile nel modo seguente:

per gli insediamenti produttivi: valore attuale netto della riduzione del valore aggiunto nel periodo di inattività;

per le Life-lines: danno economico derivante dalla interruzione del servizio, calcolato come al punto precedente;

per le linee di comunicazione: costo del danno economico derivante dall'incremento dei tempi di percorrenza;

per i beni culturali: stima dei danni economici derivanti dalla riduzione dei flussi turistici.

4. Descrizione dell'intervento.

Definire la tipologia dell'intervento distinguendo od integrando tra le indicazioni proposte.

Predisporre ed allegare (Allegato 4) una descrizione sintetica degli interventi proposti e delle motivazioni tecniche a supporto.

5. Danno atteso dopo la realizzazione dell'intervento.

In questa sezione devono essere riportare indicazioni circa la efficacia dell'intervento ai fini della riduzione del rischio o della definitiva messa in sicurezza del sito oggetto di intervento.

N.B.:

1) la scheda deve essere firmata dal rappresentante dell'amministrazione proponente;

2) le descrizioni, le note, etc., ove gli spazi appositamente previsti dovessero risultare insufficienti, devono essere proseguite in appositi fogli da allegare alla scheda;

3) gli importi devono essere sempre indicati sia in milioni di lire che in euro e devono essere comprensivi di IVA.

SCHEDA DA ALLEGARE ALLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO DI INTERVENTO DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 1, LETTERA C, DEL DECRETO.

SCHEDA "C" - SOTTOPROGRAMMA: FRANE

PRIORITA' DELL'INTERVENTO NEL PROGRAMMA: N°................

1 INFORMAZIONI GENERALI

1.1. SOGGETTO PROPONENTE (Autorità di Bacino o Regione competente per territorio)

1.1.1 Denominazione: ______________________________

1.1.2 Autorità di Bacino: Nazionale Interregionale Regionale

1.1.3 Estremi della delibera di approvazione del programma: N° __________ del __________

1.2. SOGGETTO ATTUATORE

1.2.1 Denominazione: ______________________________

1.2.2 Responsabile del procedimento:

Cognome __________ Nome __________ Qualifica __________

1.3. DENOMINAZIONE E NATURA DELL'INTERVENTO

1.3.1 Denominazione: ______________________________

____

____

____

1.3.2 Natura

Nuova opera Manutenzione ordinaria Manutenzione straordinaria

1.4 LOCALIZZAZIONE

1.4.1 Bacino Idrografico: ______________________________

Sottobacino: ______________________________

____

Ovvero tratta da __________ a __________

1.4.2 Regione ______________________________

1.4.3 Comune ______________________________

1.4.4 Località ______________________________

1.5. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO NELLA PIANIFICAZIONE DI BACINO (art. 17-20, legge 183/89, art. 1, comma 1 e 1 bis, D.L. 180/98) CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA DIFESA INTEGRATA DELLE COSTE.

	Predisposto		Adottato		Approvato	
Piano di bacino :	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico:	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio più alto					SI	

1.5.1 Intervento avente ricadute in aree a rischio idrogeologico (art. 1, D.L. 180/98) **SI** **NO**

Se **SI** indicare la classe di rischio a gravosità crescente (punto 2.2 DPCM 29 settembre 1998)

R1 R2 R3 R4

1.6. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO NELL'AMBITO DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA E/O DI PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE CIVILE

Intervento avente ricadute in aree urbane oggetto di Piano di Emergenza **SI** **NO**
(Art.4 comma 1, Art.14 e 15 Legge 225/92)

Estremi dell'atto di approvazione del Piano di Emergenza da parte dell'organo di protezione civile preposto

(se approvato): ______________________________

Altro (Specificare): ______________________________

1.7. IMPORTO DELL'INTERVENTO (in milioni di lire ed in migliaia di Euro al lordo dell'IVA)

1.7.1 Importo totale £.__________ Euro:__________
1.7.2 Importo di cui si richiede il finanziamento £.__________ Euro:__________
1.7.3 Altre fonti di finanziamento congiunto:
SI **NO** per £.__________ Euro:__________

1.7.4 Finanziamento richiesto in altri programmi **SI** **NO**
ai sensi di:
- Art. 3 del Decreto
- Ordinanza di Protezione Civile
(Specificare):

Altro (Specificare):______________________________

1.8. FUNZIONALITA' DELL'INTERVENTO (Solo se completamento o lotto funzionale)

Completamento
Lotto funzionale
N° totale dei lotti
Lotto n° ______
Percentuale portata a completamento con il presente lotto: ______ %
Percentuale di funzionalità ottenuta con la realizzazione del presente lotto: ______ %

Importo dell'intervento nella sua interezza (in milioni di lire ed in migliaia di Euro al lordo dell'IVA)

£.__________ Euro:__________

Scheda dell'Intervento nella sua interezza allegata: **SI** **NO**
(Allegato n° 1)

1.9. STATO DEGLI STUDI E DELLE INDAGINI

Necessità di indagini e studi propedeutici all'intervento **SI** **NO**
Indagini effettuate **SI** **NO**
Lista delle indagini effettuate ed eventuali note:

Indagini in corso **SI** **NO**
Lista degli studi effettuati ed eventuali note:

1.10. STATO DELLA PROGETTAZIONE (ai sensi della Merloni-ter)

Progettazione preliminare **SI** **NO** approvata il / /
Progettazione definitiva **SI** **NO** approvata il / /
Progettazione esecutiva **SI** **NO** approvata il / /

1.11. AUTORIZZAZIONI PRELIMINARI

Autorizzazione di cui al D.L. 490/99 Necessaria: **SI** **NO**
iter avviato iter concluso

Altro (specificare):
iter avviato iter concluso

1.12. PROCEDURE DI AFFIDAMENTO PREVISTE PER I LAVORI

Ambito europeo
Ambito nazionale
Appalto-concorso
Licitazione privata
Trattativa privata
Altro
(Specificare):

1.13. FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (a partire dalla assegnazione del finanziamento con delibera del Comitato dei Ministri)

FASI	TEMPI
	mese
Pubblicazione bando di gara Aggiudicazione gara Consegna dei lavori Ultimazione dei lavori	

2 VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITA'

2.1.1 [illegible]TETICA DEL DISSESTO E CONTESTO AMBIENTALE IN CUI E' INSERITO:

2.1.2 CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

TIPO DI CARTA	
Tavoletta o Sezione IGM	
Carta Tecnica Regionale	
Altro (Indicare)	

Altro: ____

- Delimitazione dell'area interessata su base cartografica di idonea scala (Allegato n° 2)

2.1.3 COORDINATE GEOGRAFICHE:

UTM ED50 E....... N Fuso

2.2 MORFOMETRIA DEL FENOMENO.

2.2.1 VOLUME MOBILITATO

< di 10.000 mc
> 10.000 < 500.000 mc
> di 500.000 mc

2.2.2. SUPERFICIE TOTALE INTERESSATA: mq..........

2.2.3 INTERVALLO DI QUOTE A CUI SI ATTESTA IL DISSESTO: da m...............a m...................

2.2.4 PROFONDITA' DELLA SUPERFICIE DI SCORRIMENTO:

< 5 m	>5 e <12 m	> 12 m	indeterminata

2.3. NATURA DEI TERRENI INTERESSATI

2.3.1 LITOLOGIA

litoidi	granulari (sabbioso-conglomeratici)	coesivi (prevalentemente argillosi)

2.3.2 CONDIZIONI STRUTTURALI DEL MATERIALE

Fratturato	Stratificato	Alterato	Massivo	Scistoso

2.4 TIPOLOGIA DELL'EVENTO

2.4.1 CLASSIFICAZIONE:

Tipologia del movimento in relazione al contesto ambientale

TIPOLOGIA MOVIMENTO	
Creeping e soliflusso	
Crollo (C)	
Scorrimento traslazionale (St)	
Scorrimento rotazionale(Sr)	
Colamento (Cl)	
Movimento complesso: C+St+Sr+Cl	

2.4.2. STATO DI ATTIVITA'

Attivo (continuo, stagionale) ☐	Quiescente ☐	Attivo (discontinuo, ricorrente) ☐

■ (Relazione geologico-tecnica nell'Allegato n° 3)

2.4.3 VELOCITA' DEL MOVIMENTO

Molto lento (mm/anno)	☐	Rapido (m/giorno)	☐
Lento (m/anno)	☐	Molto rapido (m/h)	☐
Moderato (m/mese)	☐	Istantaneo	☐
Non conosciuto			

2.4.4 STADIO

Incipiente ☐	Avanzato ☐	Senile ☐

2.5 CAUSA DI INNESCO DEL DISSESTO:

Acque pluviali di scorrimento superficiale e/o di infiltrazione	☐
Erosione al piede	☐
Scosse sismiche	☐
Alterazione chimico-fisica (gelo, escusioni termiche etc.)	☐
Azioni antropiche	☐
Altro (indicare):	

NOTE:

3 ESPOSIZIONE, VULNERABILITA' E DANNO ATTESO IN ASSENZA DI INTERVENTO

COINVOLGIMENTO POTENZIALE DELLE PERSONE FISICHE: N° ______

3.2. ALTRI ELEMENTI SOGGETTI A RISCHIO:

Elementi a Rischio	Unità di misura	Quantità	Danno		
			Grave	Medio	Lieve
3.2.1 Centro abitato			☐	☐	☐
Superficie interessata :	ha				
3.2.2 Edifici strategici	n°		☐	☐	☐
3.2.3 Insediamenti produttivi			☐	☐	☐
Superficie interessata :	ha				
Addetti :	n°				
3.2.4 Impianti a rischio			☐	☐	☐
Superficie interessata :	ha				

3.2.5 Life lines (oleodotti, elettrodotti, acquedotti, ecc.) Utenti serviti :	n°		☐	☐	☐
3.2.6 Linee di comunicazione principali (Autostrade, arterie stradali di grande comunicazione, linee ferroviarie principali) Persone/giorno : Merci/giorno :	n° ton.		☐	☐	☐
3.2.7 Beni culturali Presenza: SI ☐ NO ☐			☐	☐	☐

- Descrizione, in apposito allegato, delle caratteristiche quali-quantitative degli edifici strategici, degli impianti a rischio e dei beni culturali (Allegato n° 4)

3.3. QUANTIFICAZIONE DEL DANNO ECONOMICO ATTESO (in milioni di lire ed in migliaia di Euro al lordo dell'IVA)

Il danno economico atteso è valutabile in £. ____________________

Euro: ____________________

Il danno economico atteso in seguito al verificarsi dell'evento è stato determinato sulla base dei seguenti criteri di valutazione:

____

4 DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO

4.1. INDAGINI E MONITORAGGIO PREVISTI:

Indagini geognostiche	☐
Analisi geotecniche di laboratorio	☐
Indagini geofisiche	☐
Inclinometri, estensimetri, fessurimetri, assestimetri, piezometri	☐
Rete microsismica	☐
Monitoraggio topografico e idrometereologico	☐

Altro: ____________________

4.2 TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

ESTENSIVO	
Difesa morta	**Difesa viva**
☐ terrazzamenti	☐ ciglioni erbati o graticciate
☐ gradoni	☐ viminate o cordonate
☐ muretti a secco	☐ altro …………………
☐ fossi di guardia	

INTENSIVO	
Difese trasversali e difesa di sponda	**Drenaggi**
☐ briglie	☐ trincee drenanti
☐ argini	☐ pozzi drenanti
☐ scogliere	☐ dreni suborizzontali
☐ pennelli	☐ gallerie drenanti
☐ repellenti	
Modellamento del pendio	**Opere di sostegno**
☐ disgaggio e abbattimento	☐ terre rinforzate
☐ scoronamento e pareggiamento	☐ gabbionate
☐ gradonatura	☐ muri di sostegno
☐ riduzione della pendenza	☐ palancolate
	☐ paratie a diaframmi
	☐ paratie con pali affiancati
	☐ paratie di pali radice
	☐ allineamenti di pozzi
	☐ scogliere al piede
Miglioramento delle caratteristiche fisiche-meccaniche	**Protezione**
☐ Iniezioni di miscele cementizie o chimi	☐ reti metalliche-geogriglie
☐ Bullonaggio e ancoraggio	☐ spritz-beton
☐ Consolidamento per elettrosmosi	☐ rilevati paramassi
☐ Gettiniezione	☐ trincee paramassi
	☐ strutture paramassi

Altro: ____
____
____

■ Descrizione sintetica degli interventi proposti e motivazioni tecniche a supporto o copia del progetto. (Allegato n° 5)

5 MITIGAZIONE DEL RISCHIO DOPO LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

5.1. CLASSE DI RISCHIO DOPO L'INTERVENTO:
messa in sicurezza ☐
riduzione del rischio ☐

Firma del Rappresentante della Amministrazione proponente

....

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA «C» DA ALLEGARE ALLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO DI INTERVENTI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 1, LETTERA *C*, DEL DECRETO.

SOTTOPROGRAMMA: Frane.

Intervento: indicare, all'inizio della scheda, l'ordine di priorità dell'intervento nel programma presentato dal soggetto proponente.

1.1. *Soggetto proponente.*

Specificare il soggetto proponente l'intervento che può essere una autorità di bacino o una regione, per i bacini di rilievo regionale. Specificare inoltre la rilevanza dell'autorità di bacino: nazionale, interregionale o regionale.

Riportare inoltre gli estremi della delibera di approvazione dell'intervento proposto da parte del Comitato istituzionale dell'autorità di bacino o del competente organo regionale.

1.2. *Soggetto attuatore.*

Specificare il soggetto pubblico che assumerà la competenza amministrativa e la conseguente responsabilità in ordine alla realizzazione dell'intervento. Indicare inoltre, ove già designato, il responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge n. 109/1994. Qualora non sia stato già designato, dovrà essere data comunicazione della designazione avvenuta al Ministero dei lavori pubblici - Direzione generale della difesa del suolo.

1.3. *Denominazione dell'intervento.*

Riportare la denominazione dell'intervento, contenente gli essenziali elementi tipologici, funzionali e territoriali.

Riportare la natura dell'intervento specificando se si tratta di nuova opera, manutenzione ordinaria e/o straordinaria.

1.4. *Localizzazione.*

1.4.1. Bacino idrografico: riportare la denominazione del bacino idrografico e dell'eventuale sottobacino nel quale ricade l'intervento.

Si riportino inoltre le indicazioni necessarie alla sua localizzazione con l'ausilio della toponomastica.

1.4.2-3-4. Riportare i dati completi per la localizzazione dell'intervento: regione, comune, località.

1.5. *Inquadramento dell'intervento nella pianificazione di bacino.*

Per l'area interessata dall'intervento, fornire indicazioni sull'iter di approvazione del piano di bacino e dell'eventuale piano stralcio per l'assetto idrogeologico in riferimento al litorale marittimo prospiciente (PAI) da adottarsi entro il termine perentorio del 30 aprile 2001, per i bacini di rilievo nazionale con le modalità di cui all'art. 18, comma 1, della legge n. 183/1989, per i restanti bacini con le modalità dell'art. 20 della medesima legge e successive modificazioni.

Fornire indicazioni circa l'approvazione del piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio più elevato contenente in particolare l'individuazione e perimetrazione delle aree ad elevato rischio idrogeologico. Per tale piano è stata prevista l'approvazione entro il 31 ottobre 1999 secondo il disposto del comma 1-*bis* dell'art. 1 del decreto-legge n. 180 dell'11 giugno 1998 e successive modificazioni.

1.5.1. Specificare se e in quali aree ha ricadute l'intervento in oggetto, aree individuate sulla base del disposto degli articoli 1, comma 1 (perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico) e 1, comma 1-*bis* (perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato) del decreto-legge n. 180/1998. Specificare le classi di rischio a gravosità crescente (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 settembre 1998).

1.6. *Inquadramento dell'intervento nell'ambito della pianificazione di emergenza e/o di provvedimenti di protezione civile.*

Indicare se l'intervento ricade in aree oggetto di Piano di emergenza (art. 4, comma 1, articoli 14 e 15 della legge n. 225/1992) o di altre misure e/o interventi con finalità di protezione civile.

1.7. *Importo dell'intervento.*

1.7.1-2-3-4. Indicare, in milioni di lire ed in euro, il costo complessivo dell'intervento, al lordo di imprevisti, spese generali, IVA etc.

Specificare l'importo di cui si richiede il finanziamento e, qualora presenti, le altre fonti di finanziamento congiunto ed il loro ammontare.

Indicare se l'opera è stata oggetto di richiesta di finanziamento in altri programmi specificando quali.

1.8. *Funzionalità dell'intervento.*

Indicare se il finanziamento richiesto porta a completamento l'intervento in oggetto oppure ne realizza un lotto funzionale.

Qualora si tratti di un lotto funzionale specificare:

il numero dei lotti nei quali è stato suddiviso l'intervento;

il numero del lotto per il quale si richiede il finanziamento;

la percentuale complessiva di compimento dell'intervento con il presente lotto;

la percentuale di funzionalità dell'intervento nel suo complesso raggiunta con la realizzazione del presente lotto;

l'importo dell'intervento, in milioni di lire ed in euro, nella sua interezza, ossia considerando la somma degli importi degli eventuali lotti funzionali realizzati e/o da realizzare;

indicare la presenza di una scheda, da inserire tra gli allegati (Allegato 1), la quale illustri in modo esauriente l'intervento nel suo complesso e definisca l'inserimento del lotto funzionale in un intervento maggiore.

1.9. *Stato degli studi e delle indagini.*

Indicare lo stato di attuazione delle indagini necessarie per un esauriente quadro conoscitivo dell'evento e quindi per una corretta definizione e programmazione dell'intervento.

1.10. *Stato della progettazione.*

Indicare il livello di progettazione raggiunto al momento della presentazione dell'istanza secondo la classificazione di cui all'art. 6 della legge 11 febbraio 1994, n. 109.

Indicare inoltre le date di approvazione dei vari livelli di progettazione da parte dell'amministrazione competente.

1.11. *Autorizzazioni preliminari.*

Indicare la necessità e lo stato delle pratiche per l'ottenimento del nulla osta sulla vincolistica gravante sul sito oggetto dell'intervento, con particolare riferimento ai vincoli di natura paesaggistico ambientali di cui al decreto legislativo n. 490/1999.

1.12. *Procedure di affidamento previste per i lavori.*

Indicare le procedure adottate per l'affidamento dei lavori ai sensi della vigente normativa in materia di contabilità e di appalti.

1.13. *Tempi previsti per la realizzazione dell'intervento.*

Indicare dopo quanti mesi, a partire dalla data di deliberazione del finanziamento da parte del Comitato dei Ministri di cui all'art. 4 della legge n. 183/1989, avranno presumibilmente inizio le seguenti fasi:

pubblicazione del bando di gara;

aggiudicazione della gara;

consegna dei lavori;

ultimazione dei lavori.

2. Valutazione della pericolosità.

2.1. *Generalità.*

2.1.1. Descrizione sintetica del dissesto e contenuto ambientale in cui è inserito.

Provvedere ad una descrizione generale del dissesto (tipologia), descrivere l'ambiente ed il paessaggio in cui è inserito il fenomeno; specificare se il fenomeno è localizzato in un contesto di dissesto più generale e se si tratta di un evento singolo o multiplo. In tale ambito devono essere segnalati eventuali fenomeni particolari (es. fenomeni di erosione accelerata, quali calanchi o altro).

2.1.2. Cartografia di riferimento.

Indicare su quale base topografica è stato cartografato il fenomeno.

Nell'Allegato 2 si riportano su carta topografica, a scala idonea al fenomeno da cartografare, i limiti topografici del dissesto.

2.1.3. Individuare dalla cartografia UTM le coordinate geografiche del luogo in cui si è verificato il dissesto.

2.2. *Morfometria del fenomeno.*

2.2.1. Volume mobilitato.

Riportare la stima grossolana/o approssimata del volume del materiale mobilitato, espresso in metri cubi.

2.2.2. Superficie totale interessata.

Riportare la stima dell'area interessata dal dissesto espresso in metri quadri.

2.2.3. Intervallo di quote a cui si attesta il dissesto.

Indicare le quote altimetriche della sommità e della base del dissesto.

2.2.4. Profondità della superficie di scorrimento.

Riportare la stima della profondità a cui si attesta la superficie di scorrimento del movimento franoso.

2.3. *Natura dei terreni interessati.*

2.3.1. Litologia.

Indicare la litologia prevalente dei terreni interessati scegliendo tra le tipologie proposte nella tabella.

2.3.2. Condizioni strutturali del materiale.

Indicare le caratteristiche dei materiali riscontrate in sito scegliendo tra quelle riportate nella tabella.

2.4. *Tipologia dell'evento.*

2.4.1. Classificazione.

Classificazione del movimento franoso individuando la tipologia prevalente del dissesto tra quelle proposte nella tabella.

2.4.2. Stato di attività.

Individuare lo stato di attività del dissesto scegliendo tra quelli proposti nella tabella.

In Allegato 3 deve essere riportata la relazione geologico-tecnica a firma di tecnico abilitato, del fenomeno di dissesto esplicitante la situazione geologico-strutturale, geiomorfologica, idrogeologica, nonché le caratteristiche principali della dinamica del dissesto.

2.4.3. Velocità del movimento.

Indicare la velocità del movimento, stimata anche in maniera approssimativa in mancanza di dati o di indagini, scegliendo tra gli ordini di grandezza proposti nella tabella.

2.4.4. Stadio.

Indicare lo stato di avanzamento del dissesto scegliendo tra le fasi proposte nella tabella.

2.5. *Causa di innesco del fenomeno di dissesto.*

Indicare la causa di innesco del dissesto scegliendo tra le varie cause proposte nella tabella.

3. Esposizione vulnerabilità e danno atteso in assenza di intervento.

3.1. *Coinvolgimento potenziale delle persone fisiche.*

Specificare il numero delle persone esposte a rischio di vita e quello delle persone a rischio di perdita di abitazione.

3.2. *Altri elementi soggetti a rischio.*

In questa sezione deve essere quantificato (ettari di superficie interessata, utenti serviti, ecc.) e classificato il livello di danno atteso per effetto dell'evento. Per ciascuna tipologia di elementi a rischio, la classificazione tra grave, medio e lieve deve essere così intesa.

Centri abitati, edifici strategici (1) ed insediamenti produttivi:

danno grave: danno strutturale e/o perdita totale (> 70% del valore);

danno medio: danno funzionale che compromette temporaneamente l'agibilità degli immobili e la funzionalità degli impianti (40 ÷ 70% del valore);

danno lieve: danno che non compromette l'agibilità degli immobili e la funzionalità degli impianti (5 ÷ 40% del valore).

Impianti a rischio:

danno grave: danno per il quale si abbiano ripercussioni irreversibili sull'ecosistema o elevati costi di bonifica e recupero ambientale;

danno medio: danno per il quale si abbiano ripercussioni gravi sull'ecosistema;

danno lieve: danno per il quale si abbiano ripercussioni sull'ecosistema tali da poter essere superate senza interventi di bonifica.

Life lines:

danno grave: danno comportante interruzione totale del servizio, senza possibilità per l'utenza di collegamenti alternativi (by pass);

danno medio: danno comportante riduzione provvisoria del livello del servizio, anche per effetto di collegamenti alternativi (by pass);

danno lieve: danno che non compromette il livello del servizio.

Linee di comunicazione:

danno grave: danno comportante interruzione parziale o totale del servizio, con incremento dei tempi di percorrenza superiore al 50%;

danno medio: danno comportante interruzione parziale del servizio, con incremento dei tempi di percorrenza inferiore al 50%;

danno lieve: danno che non compromette il livello del servizio.

Beni culturali:

danno grave: danno strutturale e/o perdita totale (100% del valore);

danno medio: danno funzionale che compromette temporaneamente la fruibilità del bene;

danno lieve: danno che non compromette la fruibilità del bene.

In un apposito allegato (Allegato 4) descrivere le caratteristiche qualitative e quantitative degli edifici strategici, degli impianti a rischio e dei beni culturali.

---

(1) Per edifici strategici si intendono: ospedali, caserme dei Vigili del fuoco, centrali elettriche, prefetture.

3.3. *Quantificazione del danno economico atteso.*

Riportare l'ammontare, in milioni di lire ed in euro, del danno economico atteso in conseguenza del verificarsi di eventi nell'ambito di un periodo di 25 anni, attualizzato ad un tasso di sconto del 7%.

Descrivere sinteticamente i criteri adottati per la valutazione del danno economico atteso, tenuto presente che lo stesso andrà in linea di massima determinato come sommatoria dei seguenti elementi:

a) costo di riparazione e/o ricostruzione dei beni danneggiati, indipendentemente dalla natura giuridica del soggetto che dovrà sostenerli (pubblica amministrazione, persone giuridiche, persone fisiche), costo di bonifica e recupero ambientale nel caso di danni all'ecosistema;

b) costo della gestione delle fasi di emergenza e post-emergenza;

c) costo derivante dalla riduzione temporanea delle attività economiche, calcolabile nel modo seguente:

per gli insediamenti produttivi: valore attuale netto della riduzione del valore aggiunto nel periodo di inattività;

per le Life-lines: danno economico derivante dalla interruzione del servizio, calcolato come al punto precedente;

per le linee di comunicazione: costo del danno economico derivante dall'incremento dei tempi di percorrenza;

per i beni culturali: stima dei danni economici derivanti dalla riduzione dei flussi turistici.

4. Descrizione dell'intervento.

4.1. Indagini e monitoraggio previsti.

Indicare eventuali indagini e monitoraggi propedeutici all'intervento scegliendo tra quelli proposti nella tabella.

4.2. Tipologia dell'intervento.

Definire la tipologia dell'intervento distinguendo od integrando tra le indicazioni proposte.

Predisporre ed allegare (Allegato 5) una descrizione sintetica degli interventi proposti e delle motivazioni tecniche a supporto.

5. Danno atteso dopo la realizzazione dell'intervento.

In questa sezione devono essere riportare indicazioni circa la efficacia dell'intervento ai fini della riduzione del rischio o della definitiva messa in sicurezza del sito oggetto di intervento.

N.B.:

1) la scheda deve essere firmata dal rappresentante dell'amministrazione proponente;

2) le descrizioni, le note, etc., ove gli spazi appositamente previsti dovessero risultare insufficienti, devono essere proseguite in appositi fogli da allegare alla scheda;

3) gli importi devono essere sempre indicati sia in milioni di lire che in euro e devono essere comprensivi di IVA.

NOTE

AVVERTENZA:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente ai sensi dell'art. 10, commi 2 e 3 del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sulla emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti:

Note alle premesse:

— L'art. 31 della legge 18 maggio 1989, n. 183 «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo», e successive modifiche ed integrazioni, recita:

«Art. 31 *(Schemi previsionali e programmatici)*. — 1. Entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono costituite le Autorità dei bacini di rilievo nazionale, che elaborano e adottano uno schema previsionale e programmatico ai fini della definizione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento alla difesa del suolo e della predisposizione dei piani di bacino, sulla base dei necessari atti di indirizzo e coordinamento.

2. Gli schemi debbono, tra l'altro, indicare:

a) gli adempimenti, e i relativi termini, necessari per la costituzione delle strutture tecnico-operative di bacino;

b) i fabbisogni cartografici e tecnici e gli studi preliminarmente indispensabili ai fini del comma 1;

c) gli interventi più urgenti per la salvaguardia del suolo, del territorio e degli abitati e la razionale utilizzazione delle acque, ai sensi della presente legge, dando priorità in base ai criteri integrati dell'incolumità delle popolazioni e del danno incombente nonché dell'organica sistemazione;

d) le modalità di attuazione e i tempi di realizzazione degli interventi;

e) i fabbisogni finanziari.

3. Agli stessi fini del comma 1, le regioni, delimitati provvisoriamente, ove necessario, gli ambiti territoriali adottano, ove occorra, d'intesa, schemi con pari indicazioni per i restanti bacini.

4. Gli schemi sono trasmessi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge al Comitato dei Ministri di cui all'art. 4 che, sentito il Comitato nazionale per la difesa del suolo, propone al Consiglio dei Ministri la ripartizione dei fondi disponibili per il triennio 1989-1991, da adottare con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

5. Per l'attuazione degli schemi di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 2.427 miliardi, di cui almeno il 50 per cento per i bacini del Po, dell'Arno, dell'Adige, del Tevere e del Volturno.

6. Per gli interventi urgenti della diga del Bilancino e dell'asta media del fiume Arno è concesso alla regione Toscana, a valere sulla quota riservata di cui al comma 5, un contributo straordinario, immediatamente erogabile, di lire 120 miliardi.

— L'art. 25 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modifiche ed integrazioni, recita:

«Art. 25 *(Finanziamento)* — 1. Gli interventi previsti dalla presente legge sono a totale carico dello Stato e si attuano mediante i programmi triennali di cui all'art. 21.

2. A decorrere dall'anno 1994, per le finalità di cui al comma 1, si provvede ai sensi dell'art. 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362. I predetti stanziamenti sono iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro fino all'espletamento della procedura di ripartizione di cui ai commi 3 e 4 sulla cui base il Ministro del tesoro apporta, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge indicata al comma 2 e sulla base degli stanziamenti ivi autorizzati, il Comitato dei Ministri di cui all'art. 4, sentito il Comitato nazionale per la difesa del suolo, predispone lo schema di programma nazionale di intervento per il triennio, articolato per bacini nazionali, interregionali e regionali, e la ripartizione degli stanziamenti tra le amministrazioni dello Stato e delle regioni, tenendo conto delle priorità indicate nei singoli programmi ed assicurando, ove necessario, il coordinamento degli interventi. A valere sullo stanziamento complessivo autorizzato, lo stesso Comitato dei Ministri, sentito il Consiglio nazionale per la difesa del suolo, propone l'ammontare di una quota di riserva da destinare al finanziamento dei programmi per l'adeguamento ed il potenziamento funzionale, tecnico e scientifico dei servizi tecnici nazionali. Per l'anno 1993 tale quota è stabilita in lire 10 miliardi da ripartire sugli appositi capitoli di spesa, anche di nuova istituzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.

4. Entro i successivi trenta giorni, il programma nazionale di intervento, articolato per bacini, e la ripartizione degli stanziamenti ivi inclusa la quota di riserva a favore dei servizi tecnici nazionali sono approvati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 4.

5. Il Ministro dei lavori pubblici, entro trenta giorni dall'approvazione del programma triennale nazionale, su proposta del Comitato nazionale per la difesa del suolo, individua, con proprio decreto le opere di competenza regionale che rivestono grande rilevanza tecnico-idraulica per la modifica del reticolo idrografico principale e del demanio idrico i cui progetti devono essere sottoposti al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, da esprimere entro novanta giorni dalla richiesta».

— L'art. 17, comma 6-*ter*, della stessa legge è il seguente:

«6-*ter*. I piani di bacino idrografico possono essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali che in ogni caso devono costituire fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti di cui al comma 3. Deve comunque essere garantita la considerazione sistemica del territorio e devono essere disposte, ai sensi del comma 6-*bis*, le opportune misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati».

— L'art. 9 della legge 7 agosto 1990, n. 253 «Disposizioni integrative alla legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» è il seguente:

«Art. 9. — 1. Le disponibilità in conto residui di lire 802 miliardi, iscritte al capitolo 7749 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1990, per le finalità di cui all'art. 31 della legge 18 maggio 1989, n. 183, sono ripartite entro il 31 luglio 1990, in deroga alle procedure previste dal medesimo art. 31, fra i bacini nazionali, interregionali e regionali dal comitato di cui all'art. 4 della citata legge n. 183 del 1989, su proposta dei Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, sentito il Comitato nazionale per la difesa del suolo di cui all'art. 6 della medesima legge n. 183 del 1989 e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano di cui all'art. 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400. A tal fine, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni nel conto dei residui.

2. Lo stanziamento di cui al comma 1 è destinato per gli studi relativi ai piani di bacino e per gli interventi più urgenti, con priorità per quelli di manutenzione e di completamento finalizzati alla razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche superficiali e sotterranee, nonché a fronteggiare situazioni di dissesto idrogeologico, della rete idrografico-superficiale, di subsidenza ed erosione delle coste, di inquinamento delle acque e del suolo.

3. Il termine per la presentazione degli schemi previsionali e programmatici previsti dall'art. 31 della legge 18 maggio 1989, n. 183, riferiti al quadriennio 1989-1992, è fissato al 31 ottobre 1990. L'inosservanza del predetto termine comporta l'esclusione del bacino dal programma di ripartizione dei fondi, da adottarsi ai sensi dell'art. 31, comma 4, della legge 18 maggio 1989, n. 183.

4. Nell'ambito delle disponibilità finanziarie assegnate, le autorità di bancino e le regioni, singolarmente o d'intesa fra di loro, rispettivamente nei bacini di rilievo regionale e interregionale, possono procedere a revisioni ed aggiornamenti annuali degli schemi previsionali e programmatici.

5. Agli interventi urgenti di cui all'art. 2-*bis*, comma 1, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 283, si applicano limitatamente agli stanziamenti per l'esercizio 1990, le procedure di cui al comma 5 del citato art. 2-*bis*».

— L'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1999, recante «Ripartizione dei fondi finalizzati al finanziamento degli interventi in materia di difesa del suolo per il quadriennio 1998-2001» è il seguente:

«Art. 1. — A valere sull'importo complessivo di lire 1.890 miliardi, la somma di lire 284 miliardi, di cui lire 134 miliardi per l'anno 2000 e lire 150 miliardi per l'anno 2001, è destinata al finanziamento di interventi inseriti in programmi che rilevino le criticità del bacino idrografico nell'ambito dei settori della difesa delle coste e del dissesto idrogeologico o della rete idrografica, che interessino i centri urbani, elaborati dai comitati tecnici delle autorità di bacino ed approvati dai comitati istituzionali, per i bacini di rilievo nazionale e interregionale, o dal competente organo regionale, per i bacini di rilievo regionale, tenuto conto anche degli ordini del giorno di indirizzo parlamentare, citati nelle premesse. Delle predette risorse, la quota di 30 miliardi, di cui 15 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001, è destinata al finanziamento di interventi di sistemazione della rete idrografica dei fiumi Reno, Conca e Marecchia.

2. I programmi di cui al comma 1 sono trasmessi al Ministero dei lavori pubblici entro il termine di novanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*. Sulla base dei programmi regolarmente pervenuti, il Comitato dei Ministri di cui all'art. 4 della legge 18 maggio 1989, n. 183, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, seleziona gli interventi da finanziare nell'ambito delle risorse di cui al presente articolo in relazione alle finalità ed al livello di approfondimento dei programmi presentati, dai quali si possano concretamente desumere e quantificare i benefici attesi, anche in termini di riduzione del rischio.

3. Il Ministero dei lavori pubblici, con propri decreti, approva gli interventi da finanziare con le risorse di cui al presente articolo e provvede al trasferimento delle risorse.

— L'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1999, è il seguente:

«Art. 4. — 1. I programmi da finanziare a valere sulle risorse di cui all'art. 2, debitamente approvati dagli organi competenti, sono trasmessi al Ministero dei lavori pubblici entro il termine di novanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

2. Sulla base dei programmi regolarmente pervenuti, il Ministero dei lavori pubblici provvede al trasferimento delle risorse in conformità al riparto di cui alla tabella *B*.

3. Decorsi inutilmente ulteriori trenta giorni dal termine di cui al comma 1, a norma dell'art. 9, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 253, il bacino è escluso dal piano di ripartizione di cui alla tabella *B*.

4. Le risorse finanziarie risultanti dalle decadenze di cui al comma 3 sono riassegnate ai restanti bacini con decreto del Ministro dei lavori pubblici, utilizzando gli stessi criteri di riparto di cui all'art. 2. Dell'adozione dei provvedimenti di riassegnazione è data comunicazione alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

— L'art. 21 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modifiche ed integrazioni, recita:

«Art. 21 *(I programmi di intervento)*. — 1. I piani di bacino sono, attuati attraverso programmi triennali di intervento, redatti tenendo conto degli indirizzi e delle finalità dei piani medesimi.

2. I programmi triennali debbono destinare una quota non inferiore al 15 per cento degli stanziamenti complessivamente a:

a) interventi di manutenzione ordinaria delle opere, degli impianti e dei beni, compresi mezzi, attrezzature e materiali dei cantieri-officina e dei magazzini idraulici;

b) svolgimento del servizio di polizia idraulica, di navigazione interna, di piena e di pronto intervento idraulico;

c) compilazione ed aggiornamento dei piani di bacino, svolgimento di studi, rilevazioni o altro nelle materie riguardanti la difesa del suolo, redazione dei progetti generali, degli studi di fattibilità, dei progetti di massima ed esecutivi di opere e dgli studi di valutazione dell'impatto ambientale di quelle principali.

3. Le regioni, conseguito il parere favorevole del comitato di bacino di cui all'art. 18, possono provvedere con propri stanziamenti alla realizzazione di opere e di interventi previsti dai piani di bacino di rilievo nazionale, con il controllo del predetto comitato.

4. Le province, i comuni, le comunità montane e gli altri enti pubblici, previa autorizzazione della regione o del comitato istituzionale interessati, possono concorrere con propri stanziamenti alla realizzazione di opere e interventi previsti dai piani di bacino».

— L'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1999, è il seguente:

«Art. 2. — 1. Il residuo importo, sulle somme previste dall'art. 1, comma 1, pari a lire 1.606 miliardi è ripartito tra i bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale, ed i servizi tecnici nazionali, in conformità dell'allegata tabella *B* costituente parte integrante del presente decreto».

— L'art. 4, comma 4-*bis*, della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modifiche ed integrazioni, recita:

«4-*bis*. I principi degli atti di indirizzo e coordinamento di cui al presente articolo sono preventivamente sottoposti alla Conferenza permanente per i reparti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano».

— L'art. 7 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 «Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali» recita:

«Art. 7 *(Organismi a composizione mista)*. — 1. Ferma restando ogni altra competenza dell'amministrazione centrale dello Stato, gli organismi a composizione mista Stato-regioni di cui all'allegato *A* sono soppressi e le relative funzioni sono esercitate dalla Conferenza Stato-regioni.

2. La Conferenza Stato-regioni può istituire gruppi di lavoro o comitati, con la partecipazione di rappresentanti delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle amministrazioni interessate, con funzioni istruttorie, di raccordo, collaborazione o concorso all'attività della Conferenza stessa».

— L'art. 88, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59» è il seguente:

«Art. 88 *(Compiti di rilievo nazionale)*. — 1. Ai sensi dell'art. 1, cornma 4, lettera *c)*, della legge 15 marzo 1997, n. 59, hanno rilievo nazionale i compiti relativi:

(Omissis);

b) alla programmazione ed al finanziamento degli interventi di difesa del suolo;

(Omissis).

2. Le funzioni di cui al comma 1 sono esercitate sentita la Conferenza unificata, fatta eccezione per le funzioni di cui alle lettere *t)*, *u)* e *v)*, che sono esercitate sentita la Conferenza Stato-regioni».

— La legge 12 gennaio 1991, n. 13, determina gli atti amministrativi da adottarsi nella forma del decreto del Presidente della Repubblica ed all'art. 1, comma 1, lettera *ii)*, indica:

«*ii)* tutti gli atti per i quali è intervenuta la deliberazione del Consiglio dei Ministri».

Note all'art. 2:

— Il testo dell'art. 1, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1999, è riportato nelle note alle premesse.

— Si riporta il testo dell'art. 4 della legge 18 maggio 1989, n. 183, come successivamente modificato ed integrato:

«Art. 4 *(Il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Comitato dei Ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo)*. — 1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici ovvero del Comitato dei Ministri di cui al comma 2 nel caso di cui alla lettera *d)*, e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, approva con proprio decreto:

a) le deliberazioni concernenti i metodi ed i criteri, anche tecnici, per lo svolgimento delle attività di cui agli articoli 2 e 3, nonché per la verifica ed il controllo dei piani di bacino, dei programmi di intervento e di quelli di gestione;

b) gli atti relativi alla delimitazione dei bacini di rilievo nazionale e interregionale;

c) i piani di bacino di rilievo nazionale, sentito il Comitato nazionale per la difesa del suolo di cui all'art. 6 e previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

d) il programma nazionale di intervento, di cui all'art. 25, comma 3;

e) gli atti volti a provvedere in via sostitutiva in caso di persistente inattività del soggetti ai quali sono demandate le funzioni previste dalla presente legge, qualora si tratti di attività da svolgersi entro termini essenziali, avuto riguardo alle obbligazioni assunte o alla natura degli interventi;

f) ogni altro atto di indirizzo e coordinamento nel settore disciplinato dalla presente legge.

2. È istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comitato dei Ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo. Il Comitato presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, su sua delega, da un Ministro membro del Comitato stesso, è composto dai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste, per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e per i beni culturali e ambientali.

3. Il Comitato dei Ministri ha funzioni di alta vigilanza sui servizi tecnici nazionali ed adotta gli atti di indirizzo e di coordinamento delle loro attività. Propone al Presidente del Consiglio dei Ministri lo schema di programma nazionale di intervento, di cui all'art. 25, comma 3, che coordina con quelli delle regioni e degli altri enti pubblici a carattere nazionale, verificandone l'attuazione.

4. Per lo svolgimento delle funzioni di segreteria tecnica, il Comitato dei Ministri si avvale delle strutture delle amministrazioni statali competenti.

4-*bis*. I princìpi degli atti di indirizzo e coordinamento di cui al presente articolo sono preventivamente sottoposti alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano».

Note all'art. 3:

— Il testo dell'art. 2 del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, è il seguente

«Art. 2 *(Attività straordinaria di polizia idraulica e di controllo sul territorio)*. — 1. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i soggetti di cui al comma 4 provvedono ad effettuare, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, una attività straordinaria di sorveglianza e ricognizione lungo i corsi d'acqua e le relative pertinenze, nonché nelle aree demaniali, attraverso sopralluoghi finalizzati a rilevae le situazioni che possono determinare maggiore pericolo, incombente e potenziale, per le persone e le cose ed a identificare gli interventi di manutenzione più urgenti.

2. Le attività di cui al comma 1 ricomprendono quelle già svolte negli ultimi tre anni in base ad ordinanze ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e sono effettuate ponendo particolare attenzione su:

a) le opere e gli insediamenti presenti in alveo e nelle relative pertinenze;

b) gli invasi artificiali, in base ai dati resi disponibili dal servizio dighe;

c) i restringimenti nelle sezioni di deflusso prodotti dagli attraversamenti o da altre opere esistenti;

d) le situazioni d'impedimento al regolare deflusso delle acque con particolare riferimento all'accumulo di inerti e relative opere di dragaggio anche lungo lotti diversi;

e) l'apertura di cave ed il prelievo di materiale litoide;

f) le situazioni di dissesto in atto o potenziale delle sponde e degli argini;

g) l'efficienza e la funzionalità delle opere idrauliche esistenti, il loro stato di conservazione;

h) qualsiasi altro elemento che possa dar luogo a situazione di allarme.

3. I soggetti di cui al comma 4 provvedono ad effettuare, entro la data di cui al comma 1, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, una ricognizione sullo stato di conservazione delle opere eseguite per la sistemazione dei versanti, indicando le esigenze di carattere manutentorio finalizzate a costruire un diffuso sistema di protezione idrogeologica, con conseguente miglioramento generalizzato delle condizioni di rischio soprattuto a beneficio dei territori di pianura.

4. Alle attività di cui ai commi 1 e 2 provvedono le regioni, d'intesa con le province, con la collaborazione degli uffici dei provveditorati alle opere pubbliche, del Corpo forestale dello Stato, dei comuni, degli uffici tecnici erariali, degli altri uffici regionali aventi competenza nel settore idrogeologico, delle comunità montane, dei consorzi di bonifica e di irrigazione, delle strutture dei commissari straordinari per gli interventi di sistemazione idrogeologica e per l'emergenza rifiuti. Il coordinamento delle attività è svolto dall'Autorità di bacino competente, che assicura anche il necessario raccordo con le iniziative in corso e con quelle previste dagli strumenti di pianificazione vigenti o adottati, provvede a definire i compiti e i settori di intervento delle singole strutture coinvolte, stabilisce la suddivisione delle risorse di cui al comma 8.

5. Sulla base della documentazione acquisita le autorità di bacino verificano, entro i trenta giorni successivi alla scadenza di cui al comma 1, che i piani stralcio adottati o approvati contengano le misure idonee per prevenire e contrastare le situazioni di rischio di cui al comma 2 e provvedono, se necessario, a realizzare le opportune correzioni e integrazioni, informando di tale decisione il Comitato dei Ministri di cui all'art. 4 della legge 18 maggio 1989, n. 183.

6. Sulla base della documentazione di cui al comma 5 e delle conoscenze comunque disponibili, le Autorità di bacino, entro novanta giorni dalla scadenza di cui al comma 1, per ciascuno dei comuni compresi nel territorio di competenza, predispongono e trasmettono al sindaco interessato un documento di sintesi che descriva la situazione del rischio idrogeologico che caratterizza il territorio comunale.

7. Le attività di cui cui ai commi 1 e 2 sono realizzate nelle zone interessate, nei limiti delle dotazioni di bilancio, ogni qual volta si verifichino eventi alluvionali e dissesti idrogeologici per i quali sia dichiarato lo stato di emergenza ai sensi della normativa vigente, al fine di predisporre un piano di interventi straordinari per il ripristino in condizioni di sicurezza delle infrastrutture pubbliche danneggiate, per la sistemazione e la manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua e per la stabilizzazione dei versanti.

8. Nelle situazioni di carenza accertata di personale tecnico, le regioni possono ricorrere a forme di consulenza libero-professionale, da retribuire a vacazione ai sensi dell'art. 32 della legge 2 marzo 1949, n. 144, e successive modificazioni. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 3.000 milioni per l'anno 2000, da iscrivere all'unità previsionale di base 4.1.1.0 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, che provvede al riparto fra le regioni. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanzia-

mento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente».

— Il testo dell'art. 9 della legge 7 agosto 1990, n. 253, è riportato nelle note alle premesse.

Note all'art. 4:

— Il testo dell'art. 12, comma 8-*quinquies*, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, recante «Disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia», convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493 recita:

«8-*quinquies*. Le regioni iscrivono le somme loro attribuite a norma delle leggi 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, e 7 agosto 1990, n. 253, in un apposito capitolo di bilancio e trasmettono, entro il 31 dicembre di ciascun anno, al Ministero dei lavori pubblici il rendiconto completo degli impegni assunti, degli esborsi effettuati e dello stato delle attività intraprese».

— Il testo dell'art. 5 della legge 30 novembre 1989, n. 386 «Norme per il coordinamento della finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria», è il seguente:

«Art. 5. — 1. Le province autonome partecipano alla ripartizione di fondi speciali istituiti per garantire livelli minimi di prestazioni in modo uniforme su tutto il territorio nazionali, secondo i criteri e le modalità per gli stessi previsti.

2. I finanziamenti recati da qualunque altra disposizione di legge statale, in cui sia previsto il riparto o l'utilizzo a favore delle regioni, sono assegnati alle province autonome ed affluiscono al bilancio delle stesse per essere utilizzati, secondo normative provinciali, nell'ambito del corrispondente settore, con riscontro nei conti consuntivi delle rispettive province.

3. Per l'assegnazione e l'erogazione dei finanziamenti di cui al comma 2, si prescinde da qualunque adempimento previsto dalle stesse leggi ad eccezione di quelli relativi all'individuazione dei parametri o delle quote di riparto».

— Si riporta di seguito il testo dell'art. 12 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 268 «Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige:

«Art. 12. — 1. Le disposizioni in ordine alle procedure ed alla destinazione dei fondi di cui all'art. 5 della legge 30 novembre 1989, n. 386, si applicano con riferimento alle leggi statali di intervento previste, anche se le stesse non sono espressamente richiamate.

2. Le disposizioni di cui all'art. 4, comma 3, del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 266, non concernono l'attribuzione o la ripartizione di fondi statali a favore della provincia per scopi determinati dalle leggi statali. A detti fondi continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'art. 5, comma 2, della legge 30 novembre 1989, n. 386.

3. In caso di assegnazione di finanziamenti ai sensi dell'art. 5, comma 2, della legge 30 novembre 1989, n. 386, i relativi stanziamenti di spesa sono comunque iscritti nel bilancio provinciale nella misura necessaria per far fronte rispettivamente agli impegni ed ai pagamenti previsti per l'esercizio in corso, salvo l'obbligo di compensare gli eventuali minori stanziamenti rispetto alle assegnazioni con maggiori stanziamenti negli esercizi successivi.

4. Le somme assegnate al sensi dell'art. 5, comma 2, della legge 30 novembre 1989, n. 386, sono erogate in una o più soluzioni, prescindendo da qualunque altro adempimento».

01G0392

GIAMPAOLO LECCISI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

(4651534/1) Roma, 2001 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

ABRUZZO

◇ **CHIETI**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI - DE LUCA
Via A. Herio, 21

◇ **PESCARA**
LIBRERIA COSTANTINI DIDATTICA
Corso V. Emanuele, 146
LIBRERIA DELL'UNIVERSITÀ
Via Galilei (ang. via Gramsci)

◇ **SULMONA**
LIBRERIA UFFICIO IN
Circonv. Occidentale, 10

◇ **TERAMO**
LIBRERIA DE LUCA
Via Riccitelli, 6

BASILICATA

◇ **MATERA**
LIBRERIA MONTEMURRO
Via delle Beccherie, 69
GULLIVER LIBRERIE
Via del Corso, 32

◇ **POTENZA**
LIBRERIA PAGGI ROSA
Via Pretoria

CALABRIA

◇ **CATANZARO**
LIBRERIA NISTICÒ
Via A. Daniele, 27

◇ **COSENZA**
LIBRERIA DOMUS
Via Monte Santo, 70/A

◇ **PALMI**
LIBRERIA IL TEMPERINO
Via Roma, 31

◇ **REGGIO CALABRIA**
LIBRERIA L'UFFICIO
Via B. Buozzi, 23/A/B/C

◇ **VIBO VALENTIA**
LIBRERIA AZZURRA
Corso V. Emanuele III

CAMPANIA

◇ **ANGRI**
CARTOLIBRERIA AMATO
Via dei Goti, 11

◇ **AVELLINO**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Vasto, 15
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Matteotti, 30-32
CARTOLIBRERIA CESA
Via G. Nappi, 47

◇ **BENEVENTO**
LIBRERIA LA GIUDIZIARIA
Via F. Paga, 11
LIBRERIA MASONE
Viale Rettori, 71

◇ **CASERTA**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Caduti sul Lavoro, 29-33

◇ **CASTELLAMMARE DI STABIA**
LINEA SCUOLA
Via Raiola, 69/D

◇ **CAVA DEI TIRRENI**
LIBRERIA RONDINELLA
Corso Umberto I, 253

◇ **ISCHIA PORTO**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Sogliuzzo

◇ **NAPOLI**
LIBRERIA LEGISLATIVA MAJOLO
Via Caravita, 30
LIBRERIA GUIDA 1
Via Portalba, 20-23
LIBRERIA GUIDA 2
Via Merliani, 118
LIBRERIA I.B.S.
Salita del Casale, 18

◇ **NOCERA INFERIORE**
LIBRERIA LEGISLATIVA CRISCUOLO
Via Fava, 51;

◇ **NOLA**
LIBRERIA EDITRICE LA RICERCA
Via Fonseca, 59

◇ **POLLA**
CARTOLIBRERIA GM
Via Crispi

◇ **SALERNO**
LIBRERIA GUIDA
Corso Garibaldi, 142

EMILIA-ROMAGNA

◇ **BOLOGNA**
LIBRERIA GIURIDICA CERUTI
Piazza Tribunali, 5/F
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Castiglione, 1/C
GIURIDICA EDINFORM
Via delle Scuole, 38

◇ **CARPI**
LIBRERIA BULGARELLI
Corso S. Cabassi, 15

◇ **CESENA**
LIBRERIA BETTINI
Via Vescovado, 5

◇ **FERRARA**
LIBRERIA PASELLO
Via Canonica, 16-18

◇ **FORLÌ**
LIBRERIA CAPPELLI
Via Lazzaretto, 51
LIBRERIA MODERNA
Corso A. Diaz, 12

◇ **MODENA**
LIBRERIA GOLIARDICA
Via Berengario, 60

◇ **PARMA**
LIBRERIA PIROLA PARMA
Via Farini, 34/D

◇ **RAVENNA**
LIBRERIA GIURIDICA DI FERMANI MAURIZIO
Via Corrado Ricci, 12

◇ **REGGIO EMILIA**
LIBRERIA MODERNA
Via Farini, 1/M

◇ **RIMINI**
LIBRERIA DEL PROFESSIONISTA
Via XXII Giugno, 3

FRIULI-VENEZIA GIULIA

◇ **GORIZIA**
CARTOLIBRERIA ANTONINI
Via Mazzini, 16

◇ **PORDENONE**
LIBRERIA MINERVA
Piazzale XX Settembre, 22/A

◇ **TRIESTE**
LIBRERIA TERGESTE
Piazza Borsa, 15 (gall. Tergesteo)

◇ **UDINE**
LIBRERIA BENEDETTI
Via Mercatovecchio, 13
LIBRERIA TARANTOLA
Via Vittorio Veneto, 20

LAZIO

◇ **FROSINONE**
LIBRERIA EDICOLA CARINCI
Piazza Madonna della Neve, s.n.c.

◇ **LATINA**
LIBRERIA GIURIDICA LA FORENSE
Viale dello Statuto, 28-30

◇ **RIETI**
LIBRERIA LA CENTRALE
Piazza V. Emanuele, 8

◇ **ROMA**
LIBRERIA ECONOMICO GIURIDICA
Via S. Maria Maggiore, 121
LIBRERIA DE MIRANDA
Viale G. Cesare, 51/E-F-G
LIBRERIA LAURUS ROBUFFO
Via San Martino della Battaglia, 35
LIBRERIA L'UNIVERSITARIA
Viale Ippocrate, 99
LIBRERIA IL TRITONE
Via Tritone, 61/A
LIBRERIA MEDICHINI
Via Marcantonio Colonna, 68-70
LA CONTABILE
Via Tuscolana, 1027

◇ **SORA**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Abruzzo, 4

◇ **TIVOLI**
LIBRERIA MANNELLI
Viale Mannelli, 10

◇ **VITERBO**
LIBRERIA ''AR''
Palazzo Uffici Finanziari - Loc. Pietrare
LIBRERIA DE SANTIS
Via Venezia Giulia, 5

LIGURIA

◇ **CHIAVARI**
CARTOLERIA GIORGINI
Piazza N.S. dell'Orto, 37-38

◇ **GENOVA**
LIBRERIA GIURIDICA DI A. TERENGHI & DARIO CERIOLI
Galleria E. Martino, 9

◇ **IMPERIA**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI - DI VIALE
Viale Matteotti, 43/A-45

LOMBARDIA

◇ **BRESCIA**
LIBRERIA QUERINIANA
Via Trieste, 13

◇ **BRESSO**
LIBRERIA CORRIDONI
Via Corridoni, 11

◇ **BUSTO ARSIZIO**
CARTOLIBRERIA CENTRALE BORAGNO
Via Milano, 4

◇ **COMO**
LIBRERIA GIURIDICA BERNASCONI
Via Mentana, 15

◇ **GALLARATE**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Pulicelli, 1 (ang. p. risorgimento)
LIBRERIA TOP OFFICE
Via Torino, 8

◇ **LECCO**
LIBRERIA PIROLA - DI LAZZARINI
Corso Mart. Liberazione, 100/A

◇ **LODI**
LA LIBRERIA S.a.s.
Via Defendente, 32

◇ **MANTOVA**
LIBRERIA ADAMO DI PELLEGRINI
Corso Umberto I, 32

◇ **MILANO**
LIBRERIA CONCESSIONARIA IPZS-CALABRESE
Galleria V. Emanuele II, 13-15
FOROBONAPARTE S.r.l.
Foro Bonaparte, 53

◇ **MONZA**
LIBRERIA DELL'ARENGARIO
Via Mapelli, 4

◇ **PAVIA**
LIBRERIA GALASSIA
Corso Mazzini, 28

◇ **VARESE**
LIBRERIA PIROLA - DI MITRANO
Via Albuzzi, 8

Segue: **LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE**

MARCHE

◇ **ANCONA**
LIBRERIA FOGOLA
Piazza Cavour, 4-5-6
◇ **ASCOLI PICENO**
LIBRERIA PROSPERI
Largo Crivelli, 8
◇ **MACERATA**
LIBRERIA UNIVERSITARIA
Via Don Minzoni, 6
◇ **PESARO**
LIBRERIA PROFESSIONALE MARCHIGIANA
Via Mameli, 34
◇ **S. BENEDETTO DEL TRONTO**
LA BIBLIOFILA
Via Ugo Bassi, 38

MOLISE

◇ **CAMPOBASSO**
LIBRERIA GIURIDICA DI.E.M.
Via Capriglione, 42-44
CENTRO LIBRARIO MOLISANO
Viale Manzoni, 81-83

PIEMONTE

◇ **ALBA**
CASA EDITRICE I.C.A.P.
Via Vittorio Emanuele, 19
◇ **ALESSANDRIA**
LIBRERIA INTERNAZIONALE BERTOLOTTI
Corso Roma, 122
◇ **BIELLA**
LIBRERIA GIOVANNACCI
Via Italia, 14
◇ **CUNEO**
CASA EDITRICE ICAP
Piazza dei Galimberti, 10
◇ **NOVARA**
EDIZIONI PIROLA E MODULISTICA
Via Costa, 32
◇ **TORINO**
CARTIERE MILIANI FABRIANO
Via Cavour, 17
◇ **VERBANIA**
LIBRERIA MARGAROLI
Corso Mameli, 55 - Intra
◇ **VERCELLI**
CARTOLIBRERIA COPPO
Via Galileo Ferraris, 70

PUGLIA

◇ **ALTAMURA**
LIBRERIA JOLLY CART
Corso V. Emanuele, 16
◇ **BARI**
CARTOLIBRERIA QUINTILIANO
Via Arcidiacono Giovanni, 9
LIBRERIA PALOMAR
Via P. Amedeo, 176/B
LIBRERIA LATERZA GIUSEPPE & FIGLI
Via Sparano, 134
LIBRERIA FRATELLI LATERZA
Via Crisanzio, 16
◇ **BRINDISI**
LIBRERIA PIAZZO
Corso Garibaldi, 38/A
◇ **CERIGNOLA**
LIBRERIA VASCIAVEO
Via Gubbio, 14
◇ **FOGGIA**
LIBRERIA PATIERNO
Via Dante, 21
◇ **LECCE**
LIBRERIA LECCE SPAZIO VIVO
Via Palmieri, 30
◇ **MANFREDONIA**
LIBRERIA IL PAPIRO
Corso Manfredi, 126
◇ **MOLFETTA**
LIBRERIA IL GHIGNO
Via Campanella, 24
◇ **TARANTO**
LIBRERIA FUMAROLA
Corso Italia, 229

SARDEGNA

◇ **CAGLIARI**
LIBRERIA F.LLI DESSÌ
Corso V. Emanuele, 30-32
◇ **ORISTANO**
LIBRERIA CANU
Corso Umberto I, 19
◇ **SASSARI**
LIBRERIA MESSAGGERIE SARDE
Piazza Castello, 11
LIBRERIA AKA
Via Roma, 42

SICILIA

◇ **ACIREALE**
LIBRERIA S.G.C. ESSEGICI S.a.s.
Via Caronda, 8-10
CARTOLIBRERIA BONANNO
Via Vittorio Emanuele, 194
◇ **AGRIGENTO**
TUTTO SHOPPING
Via Panoramica dei Templi, 17
◇ **CALTANISSETTA**
LIBRERIA SCIASCIA
Corso Umberto I, 111
◇ **CASTELVETRANO**
CARTOLIBRERIA MAROTTA & CALIA
Via Q. Sella, 106-108
◇ **CATANIA**
LIBRERIA LA PAGLIA
Via Etnea, 393
LIBRERIA ESSEGICI
Via F. Riso, 56
LIBRERIA RIOLO FRANCESCA
Via Vittorio Emanuele, 137
◇ **GIARRE**
LIBRERIA LA SENORITA
Corso Italia, 132-134
◇ **MESSINA**
LIBRERIA PIROLA MESSINA
Corso Cavour, 55
◇ **PALERMO**
LIBRERIA S.F. FLACCOVIO
Via Ruggero Settimo, 37
LIBRERIA FORENSE
Via Maqueda, 185
LIBRERIA S.F. FLACCOVIO
Piazza V. E. Orlando, 15-19
LIBRERIA MERCURIO LI.CA.M.
Piazza S. G. Bosco, 3
LIBRERIA DARIO FLACCOVIO
Viale Ausonia, 70
LIBRERIA CICALA INGUAGGIATO
Via Villaermosa, 28
LIBRERIA SCHOOL SERVICE
Via Galletti, 225
◇ **S. GIOVANNI LA PUNTA**
LIBRERIA DI LORENZO
Via Roma, 259
◇ **SIRACUSA**
LA LIBRERIA DI VALVO E SPADA
Piazza Euripide, 22
◇ **TRAPANI**
LIBRERIA LO BUE
Via Cascio Cortese, 8

TOSCANA

◇ **AREZZO**
LIBRERIA PELLEGRINI
Via Cavour, 42
◇ **FIRENZE**
LIBRERIA PIROLA «già Etruria»
Via Cavour, 46/R
LIBRERIA MARZOCCO
Via de' Martelli, 22/R
LIBRERIA ALFANI
Via Alfani, 84-86/R
◇ **GROSSETO**
NUOVA LIBRERIA
Via Mille, 6/A
◇ **LIVORNO**
LIBRERIA AMEDEO NUOVA
Corso Amedeo, 23-27
LIBRERIA IL PENTAFOGLIO
Via Fiorenza, 4/B
◇ **LUCCA**
LIBRERIA BARONI ADRI
Via S. Paolino, 45-47
LIBRERIA SESTANTE
Via Montanara, 37
◇ **MASSA**
LIBRERIA IL MAGGIOLINO
Via Europa, 19
◇ **PISA**
LIBRERIA VALLERINI
Via dei Mille, 13
◇ **PISTOIA**
LIBRERIA UNIVERSITARIA TURELLI
Via Macallè, 37
◇ **PRATO**
LIBRERIA GORI
Via Ricasoli, 25
◇ **SIENA**
LIBRERIA TICCI
Via delle Terme, 5-7
◇ **VIAREGGIO**
LIBRERIA IL MAGGIOLINO
Via Puccini, 38

TRENTINO-ALTO ADIGE

◇ **TRENTO**
LIBRERIA DISERTORI
Via Diaz, 11

UMBRIA

◇ **FOLIGNO**
LIBRERIA LUNA
Via Gramsci, 41
◇ **PERUGIA**
LIBRERIA SIMONELLI
Corso Vannucci, 82
LIBRERIA LA FONTANA
Via Sicilia, 53
◇ **TERNI**
LIBRERIA ALTEROCCA
Corso Tacito, 29

VENETO

◇ **BELLUNO**
LIBRERIA CAMPDEL
Piazza Martiri, 27/D
◇ **CONEGLIANO**
LIBRERIA CANOVA
Via Cavour, 6/B
◇ **PADOVA**
LIBRERIA DIEGO VALERI
Via Roma, 114
◇ **ROVIGO**
CARTOLIBRERIA PAVANELLO
Piazza V. Emanuele, 2
◇ **TREVISO**
CARTOLIBRERIA CANOVA
Via Calmaggiore, 31
◇ **VENEZIA-MESTRE**
LIBRERIA SAMBO
Via Torre Belfredo, 60
◇ **VERONA**
LIBRERIA L.E.G.I.S.
Via Adigetto, 43
LIBRERIA GIURIDICA EDITRICE
Via Costa, 5
◇ **VICENZA**
LIBRERIA GALLA 1880
Corso Palladio, 11

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:
- **— presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in ROMA: piazza G. Verdi, 10 - ☎ 06 85082147;**
- **— presso le Librerie concessionarie indicate nelle pagine precedenti.**

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Gestione Gazzetta Ufficiale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale **n. 16716029.** Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono con pagamento anticipato, presso le agenzie in Roma e presso le librerie concessionarie.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 2001

Ministero del Tesoro - *Provvedimento 1° febbraio 2001 (*G.U. *n. 78 del 3 aprile 2001)*
Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio e termine al 31 dicembre 2001
i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 2001 e dal 1° luglio al 31 dicembre 2001

PARTE PRIMA - SERIE GENERALE E SERIE SPECIALI
Ogni tipo di abbonamento comprende gli indici mensili

	Lire	Euro
Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:		
- annuale	**508.000**	**262,36**
- semestrale	**289.000**	**149,25**
Tipo A1 - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi:		
- annuale	**416.000**	**214,84**
- semestrale	**231.000**	**110,00**
Tipo A2 - Abbonamento ai supplementi ordinari contenenti i provvedimenti non legislativi:		
- annuale	**115.500**	**59,65**
- semestrale	**69.000**	**35,63**
Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale:		
- annuale	**107.000**	**55,26**
- semestrale	**70.000**	**36,15**
Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee:		
- annuale	**273.000**	**140,99**
- semestrale	**150.000**	**77,46**
Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:		
- annuale	**106.000**	**54,74**
- semestrale	**68.000**	**35,11**
Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:		
- annuale	**267.000**	**137,89**
- semestrale	**145.000**	**74,88**
Tipo F - *Completo*. Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi e non legislativi ed ai fascicoli delle quattro serie speciali (ex tipo F):		
- annuale	**1.097.000**	**566,55**
- semestrale	**593.000**	**306,25**
Tipo F1 - Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi ed ai fascicoli delle quattro serie speciali (escluso il tipo A2):		
- annuale	**982.000**	**507,16**
- semestrale	**520.000**	**268,55**

Integrando con la somma di **L. 150.000 (€ 77,46)** *il versamento relativo al tipo di abbonamento della* Gazzetta Ufficiale - *parte prima - prescelto, si riceverà anche l'Indice repertorio annuale cronologico per materie 2001.*

	Lire	Euro
Prezzo di vendita di un fascicolo separato della *serie generale*	**1.500**	**0,77**
Prezzo di vendita di un fascicolo separato delle *serie speciali I, II e III*, ogni 16 pagine o frazione	**1.500**	**0,77**
Prezzo di vendita di un fascicolo della *IV serie speciale «Concorsi ed esami»*	**2.800**	**1,45**
Prezzo di vendita di un fascicolo *indici mensili*, ogni 16 pagine o frazione	**1.500**	**0,77**
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	**1.500**	**0,77**
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli, ogni 16 pagine o frazione	**1.500**	**0,77**

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

	Lire	Euro
Abbonamento annuale	**162.000**	**83,66**
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	**1.500**	**0,77**

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

	Lire	Euro
Abbonamento annuale	**105.000**	**54,22**
Prezzo di vendita di un fascicolo separato	**8.000**	**4,13**

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES - 2001
(Serie generale - Supplementi ordinari - Serie speciali)

	Lire	Euro
Abbonamento annuo (52 spedizioni raccomandate settimanali)	**1.300.000**	**671,39**
Vendita singola: ogni microfiches contiene fino a 96 pagine di Gazzetta Ufficiale	**1.500**	**0,77**
Contributo spese per imballaggio e spedizione raccomandata (da 1 a 10 microfiches)	**4.000**	**2,07**

N.B. — Per l'estero i suddetti prezzi sono aumentati del 30%.

PARTE SECONDA - INSERZIONI

	Lire	Euro
Abbonamento annuale	**474.000**	**244,80**
Abbonamento semestrale	**283.000**	**146,15**
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	**1.550**	**0,80**

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, *nonché quelli di vendita dei fascicoli delle* annate arretrate, *compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, sono* raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 16716029 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione dei dati riportati sulla relativa fascetta di abbonamento.

Per informazioni, prenotazioni o reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA

Gestione Gazzetta Ufficiale Abbonamenti Vendite	Ufficio inserzioni	Numero verde
☎ 06 85082149/2221/2276 - Fax 2520	☎ 800-864035 - Fax 85082242	☎ 800-864035